SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

140ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 APRILE 1973

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 6779

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6779

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 6781

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 6780

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 6779

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6780

Rimessione all'Assemblea 6780

Seguito della discussione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » **(539)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » **(102)**, d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » **(103)**, d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » **(128)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » **(133)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » **(134)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » **(163)**, d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(186)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » **(196)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(197)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » **(207)**, di iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » **(238)**, d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » **(371)**, d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » **(374)**, d'iniziativa del senatore Murmura:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6782 e *passim*
ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 6787, 6799, 6812
AVERARDI 6797
* BLOISE 6784, 6785, 6807
BROSIO 6798
* CHIAROMONTE 6790
DE SANCTIS 6791
FALCUCCI Franca 6785, 6814
LIMONI 6789
PAPA 6808, 6809, 6811
PARRI 6797
PERNA 6803
PIERACCINI 6794
* PIOVANO 6787
PLEBE 6812
PREMOLI 6817
SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione* 6784 e *passim*
SCARPINO 6785
SPIGAROLI, *relatore* . . . . . 6785 e *passim*
* VALORI 6813
VENANZETTI 6796

Votazioni per appello nominale . . 6800, 6817

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

F I L E T T I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 aprile.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che ha chiesto congedo il senatore Biaggi per giorni 2.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE LUCA. — « Provvedimenti in favore dei ciechi » (1054);

ARENA e REBECCHINI. — « Inquadramento degli impiegati in servizio negli Uffici all'estero, assunti in forza del regio decreto 18 gennaio 1943, n. 23, nel contingente degli impiegati a contratto del Ministero per gli affari esteri » (1055);

DALVIT, BURTULO, BERLANDA, SEGNANA e SPAGNOLLI. — « Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 » (1056);

GAROLI, GIOVANNETTI, TEDESCO TATÒ Giglia, COLOMBI, FERMARIELLO, ZANTI TONDI Carmen Paola, BRUNI, BOLDRINI, ZICCARDI, VIGNOLO, DEL PACE, GADALETA, BIANCHI, FILIPPA, MAFFIOLETTI, MERZARIO, BONAZZI e CEBRELLI. — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1057);

BARRA, BARBARO, LEGGIERI, COSTA e ARCUDI. — « Autorizzazione al Ministero della sanità a concedere, nei limiti del cinque per cento del fondo ospedaliero nazionale (articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132), contributi per attrezzature e funzionamento di scuole per l'abilitazione e l'addestramento professionale del personale sanitario ausiliario e tecnico istituite presso gli enti ospedalieri o istituti universitari » (1058);

GAUDIO, CASSIANI, SALERNO, LEGGIERI, BALDINI, LIMONI, FOLLIERI, DE CAROLIS, DE GIUSEPPE, MURMURA, MARTINAZZOLI, PELIZZO, RICCI, MANENTE COMUNALE, RUSSO Arcangelo, ROSA, ACCILI, SMURRA, CASSARINO, SANTI, BENAGLIA e DE ZAN. — « Riconoscimento a favore dei dipendenti statali, ai fini del trattamento di quiescenza, del periodo di iscrizione a qualsiasi cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i liberi professionisti non coincidente col periodo di servizio alle dipendenze dello Stato » (1059);

CIPELLINI, LEPRE, LICINI, ALBERTINI, MAROTTA e CUCINELLI. — « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del CAI e alla corresponsione della retribuzione » (1060).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per

il triennio 1972-74 » (861), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Stanziamento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma » (896), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Disciplina del porto delle armi a bordo degli aeromobili » (883), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SIGNORELLO e DAL CANTON Maria Pia. — « Legge quadro sui servizi sociali e sulla riforma della pubblica assistenza » (843), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

CAROLLO ed altri. — « Riliquidazione delle pensioni dei segretari generali comunali e provinciali » (877), previo parere della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Paesi aderenti alla Conferenza europea per le telecomunicazioni via satellite (CETS) e l'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione dei vettori spaziali (ELDO) relativo ad alcuni esperimenti di telecomunicazioni da realizzarsi in connessione con il lancio F.9 dell'ELDO, firmato a Neuilly sur Seine il 5 febbraio 1969 » (637), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CIRIELLI ed altri. — « Applicazione delle norme stabilite dalla legge 2 aprile 1968 numero 457, al personale non insegnante di ruolo della scuola media » (874), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Compenso per lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della scuola » (897), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

FERRALASCO ed altri. — « Modifiche all'articolo 142 e all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, riguardanti il riconoscimento delle silicosi » (957), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione.

Annunzio di disegno di legge rimesso all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un quinto dei componenti la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), a norma dell'articolo

35, comma secondo, del Regolamento, il disegno di legge: BARTOLOMEI e altri. — « Finanziamento dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale » (517), già assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Aumento del contributo annuale in favore delle Casse di assistenza e previdenza degli scrittori, degli autori drammatici, dei musicisti e dei compositori-autori-librettisti di musica popolare » (834);

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117 » (959);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della " Fondazione Acropoli Alpina " » (814);

« Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della Difesa » (816);

« Estinzione dell'ente perpetuo " Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann " e devoluzione dei residui beni all' " Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito " » (817);

CIRIELLI e BUZIO. — « Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (828);

Deputato DE MEO. — « Denominazione dei gradi degli ufficiali della marina militare » (977);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BONALDI, BARTOLOMEI ed altri. — « Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » (403-492/B);

« Modifiche agli articoli 25 e 26 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla disciplina dei canoni e sopracanoni dovuti dai rivenditori di generi di monopolio » (786);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 29 settembre 1970, n. 70/451/CEE relativa alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi nel settore delle attività non salariate di produzione di film » (610);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

DE MARZI ed altri. — « Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione » (413);

MERLONI ed altri. — « Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati FOSCHI ed altri; CERRA ed altri. — « Disposizioni per gli aiuti dirigenti ospedalieri » (953).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), di iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), di iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato », d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di

musica », d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari », d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici », d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale », d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado », d'iniziativa del senatore Bloise: « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istrustruzione elementare », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati », d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli, « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Murmura.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Ricordo che nella precedente seduta l'Assemblea ha deliberato sull'articolo 11. Dopo tale articolo sono stati presentati due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 11, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Al personale docente e non docente che cesserà dal servizio nel periodo dal 1° maggio al 25 giugno 1975, in applicazione dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, il trattamento di pensione e l'indennità di buonuscita o di previdenza saranno riliquidati sulla base del trattamento che avrebbe conseguito per effetto del riordinamento dei ruoli di cui al secondo comma dell'articolo 3 ».

11. 0. 1 IL GOVERNO

Dopo l'articolo 11, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Nell'assorbimento non è compresa l'indennità di direzione spettante al personale di cui ai punti 1) e 2) dell'articolo 2 della legge 28 luglio 1961, n. 831, limitatamente alla parte che eccede la misura prevista per gli istituti e scuole aventi fino a dodici classi ».

11. 0. 2 LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Faccio presente che l'emendamento 11. 0. 1 è stato ritirato e che l'emendamento 11. 0. 2 è precluso.

L'articolo 12 è stato già approvato. Riprendiamo quindi l'esame dell'articolo 13, che era stato accantonato. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Art. 13.

Sarà riordinata la disciplina del riconoscimento o riscatto di tutti i servizi scolastici non di ruolo prestati in ogni tipo di scuola in Italia e all'estero e del servizio militare prestato prima della nomina in ruolo, agli effetti della carriera, della quiescenza e della previdenza.

Lo stipendio iniziale del personale della scuola, che passa ad altra carriera della stessa amministrazione, non dovrà essere inferiore a quello percepito nella precedente carriera al momento del passaggio.

I decreti delegati stabiliranno una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni speciali previsti dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889, e dagli articoli 85 e 87 del regolamento per l'istruzione industriale approvato con regio decreto 3 giugno 1924, n. 969, attualmente in godimento del personale degli istituti tecnici, professionali e artistici.

P R E S I D E N T E . Ricordo che sono stati approvati gli emendamenti 13. 10 e 13. 7 e, in un testo modificato, l'emendamento 13. 4. Si dia ora lettura degli emendamenti rimasti accantonati.

F I L E T T I , *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « A tal fine, il servizio prestato in qualità di professore incaricato o assistente incaricato o straordinario nelle Università sarà equiparato a quello svolto con la qualifica massima nelle scuole secondarie superiori. La presente disposizione varrà retroattivamente quale interpretazione autentica del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, in legge 26 luglio 1970, n. 576 ».

13. 6 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Sopprimere il terzo comma.

13. 12 IL GOVERNO

All'ultimo comma, sostituire le parole da: « previsti dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 89 » *sino alla fine del comma, con le altre*: « che saranno estesi agli istituti e scuole di ogni ordine e grado che godano dell'autonomia amministrativa o dalla data della sua attuazione ».

13. 3 LA ROSA, FALCUCCI Franca, SMURRA, BOANO, GAUDIO, RUSSO Arcangelo

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Gli assegni speciali di cui al precedente comma saranno corrisposti con criteri di uniformità e con garanzia di pubblicità degli atti relativi a tutto il personale in servizio nelle scuole e istituti di ogni ordine e grado »

13. 11 SCARPINO, PIOVANO, PAPA, PERNA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PELUSO, VERONESI

P R E S I D E N T E . Ricordo che gli emendamenti 13. 6, 13. 3 e 13. 11 sono già stati svolti.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. L'emendamento soppressivo 13. 12 si spiegava in quanto nell'articolo che non è stato approvato la scorsa notte c'era l'assorbimento di tutte le indennità in quell'unica indennità che era stata proposta.

Cadendo questo principio, il Governo ritira l'emendamento 13. 12.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B L O I S E . Signor Presidente, volevo solo dire che non si può chiudere una parentesi — mi riferisco a quella di ieri sera —

in questo modo. Vorremmo sentire dal Governo cosa pensa di fare prima di ricominciare la discussione del provvedimento. Credo che un dibattito del genere sia preminente, altrimenti andiamo avanti senza sapere che cosa intende fare il Governo.

P R E S I D E N T E . Il Senato ha ripreso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, come del resto annunciava l'ordine del giorno, al punto in cui è stata rinviata la discussione nella precedente seduta.

Nemmeno a farlo apposta, il primo emendamento in questione era del Governo: quando il Governo ha chiesto di parlare, non ha preso la strada che lei, senatore Bloise, adesso indicava, ma quella dell'esame degli emendamenti e quindi noi continuiamo per questa strada.

Comunque il Governo ha sempre facoltà di chiedere la parola e di esprimere il proprio pensiero. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Riprendiamo quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 13.

F A L C U C C I F R A N C A . Ritiriamo l'emendamento 13. 3.

P R E S I D E N T E . Senatore Scarpino, insiste per la votazione dell'emendamento 13. 11?

S C A R P I N O . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Senatore Bloise, mantiene l'emendamento 13. 6?

B L O I S E . Mantengo sia l'emendamento che la richiesta che ho fatto prima.

P R E S I D E N T E . La richiesta è stata udita dal Governo; non posso rispondere io. Il Governo ha udito la sua richiesta: quando crederà le risponderà. Io ho ripetuto che il Governo — del resto tutti lo sanno — può parlare quando crede; e il Governo lo sa quanto lei e me.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti 13. 6 e 13. 11.

S P I G A R O L I , *relatore*. L'emendamento 13. 6, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, propone la concessione di un beneficio a favore del personale della scuola secondaria che in precedenza ha svolto compiti e attività presso l'università in qualità di incaricato o di assistente incaricato o di straordinario. Si tratta di una richiesta che si può senz'altro condividere.

In effetti questo problema si è posto anche nel momento in cui il Senato è stato chiamato a dare il suo assenso al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370. Il decreto-legge prevedeva il riconoscimento, ai fini della carriera e del trattamento economico, del servizio prestato dal personale docente di ruolo della scuola secondaria e primaria in qualità di professore non di ruolo. In quel momento è stato posto anche il problema del riconoscimento del servizio svolto presso l'università. Se non ricordo male, non si è potuta accogliere questa richiesta in quanto mancavano pochissimi giorni al termine entro cui il decreto-legge doveva essere approvato, anzi penso che mancassero addirittura poche ore; pertanto non era possibile inserire alcun emendamento nel provvedimento perchè ciò avrebbe determinato la necessità di rinviarlo alla Camera con il pericolo che non potesse essere approvato entro i termini stabiliti dalla Costituzione.

Ecco perchè ritengo che con questo emendamento si possa senz'altro soddisfare questa giusta richiesta che non è stata accolta in quel momento per ragioni di carattere strettamente tecnico. Pertanto, signor Presidente, esprimo parere favorevole nei confronti dell'emendamento 13. 6.

P R E S I D E N T E . Vede, senatore Bloise, cosa ci ha guadagnato ad aver pazienza nell'attendere risposta alla sua domanda? Il relatore accetta il suo emendamento.

B O R S A R I . L'ha fatto per non rimanere in minoranza . . .

S P I G A R O L I , *relatore*. Vorrei smentire subito quanto ha detto il collega Borsari: non è per questa ragione che ho dato il parere favorevole, tanto è vero che ora

mi accingo a dare parere negativo sull'emendamento 13. 11, anche considerando l'ipotesi che si rimanesse in minoranza, per ragioni di principio.

Si tratta dell'estensione di un assegno speciale che è previsto, per particolari impegni e funzioni, per il personale di determinati istituti tecnici. Anzitutto non ritengo che si possa estendere indiscriminatamente un tipo di indennità che è prevista per una particolare funzione. In secondo luogo è chiaro che per provvedere a questa estensione, per poter realizzare questa estensione indiscriminata a tutto il personale della scuola di ogni ordine e grado (in questo momento non siamo in grado di stabilire se si tratta soltanto del personale della scuola secondaria o anche del personale della scuola elementare), occorre indicare l'onere e la copertura. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

S C A R P I N O . Non può dire al Senato che alcuni presidi debbono prendere più di un milione all'anno.

S P I G A R O L I , *relatore*. Noi dobbiamo accertare, senatore Scarpino, se questo assegno speciale è stato attribuito equamente.

S C A R P I N O . Di solito mai.

S P I G A R O L I , *relatore*. Sto parlando dell'assegno per se stesso, cioè se è opportuno mantenere o no questo assegno; se riteniamo che l'assegno speciale debba essere mantenuto dobbiamo anche preoccuparci se è erogato con equità, se è erogato con giustizia; è un altro problema che possiamo affrontare. Ma non è che, per il fatto che possiamo riscontrare delle prevaricazioni o dei criteri non sufficientemente equi nella sua erogazione, possiamo estendere questo assegno speciale a tutto il personale. Il problema va risolto in un'altra sede. Si cercava di risolverlo in sede di estensione dell'assegno perequativo; proprio in virtù di questa soluzione veniva di conseguenza la proposta che anche questo assegno doveva essere assorbito dall'assegno perequativo. In tal modo avremmo veramente operato con giustizia; in questo modo invece, secondo la proposta Scarpino, rischiamo di estendere un assegno che non è riconosciuto equo da certe parti, o che per lo meno non viene attribuito con criteri e modi equi, rischiamo di ampliare queste forme di non sufficiente equità a tutto il personale della scuola secondaria e primaria. Ecco perchè ritengo che sia da un punto di vista di principio sia dal punto di vista dell'onere — perchè non siamo in grado di calcolare qual è l'onere — non è possibile che il relatore dia parere favorevole all'emendamento Scarpino ed altri.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo con il relatore per quanto riguarda l'emendamento 13. 6; per il 13. 11, anche in assonanza con ciò che ha detto il relatore, vorrei ancora sottolineare una distinzione. Il parere contrario tocca un punto solo del merito, che è l'estensione a tutto il personale in servizio prima ancora che ci sia un accertamento che ritengo assolutamente necessario. La norma proposta, se diventa legge, manca di un fondamento iniziale e cioè dell'accertamento di quale sia la situazione di questi assegni speciali e del *quantum* che peserebbe sul bilancio se l'applicazione dovesse essere, ciò che il Governo esclude, a tutto il personale in modo indiscriminato. Rimarrei favorevole, come ho detto prima, a che l'assegno, se rimane, fosse dato con criteri di oggettività e di giustizia e con la garanzia della pubblicità; quindi il problema mi pare che sia soprattutto un problema di garanzie sulla copertura e sia un problema di opportunità in questo momento. Non posso pretendere che il senatore Scarpino ritiri l'emendamento malgrado queste dichiarazioni e quindi se rimane non posso che dichiarare, come il relatore, che il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 13. 6, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, accettato dalla

Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 11, presentato dal senatore Scarpino e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 13 nel testo emendato, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

P I O V A N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I O V A N O . Signor Presidente, sono costretto anzitutto ad esprimere un rilievo di fondo. Devo premettere, prima di entrare nel merito dell'articolo, che abbiamo seri motivi di dissenso dalla procedura che è stata oggi seguita — non dal suo modo di condurre i lavori, onorevole Presidente — per il fatto che si viene al voto su un articolo che segue le vicende di ieri sera, senza che il Governo abbia minimamente dichiarato alcunchè sulle sue intenzioni. Questo Governo, messo in minoranza ripetute volte — e in qual modo! — non ritiene di dire una sola parola sul contegno, sui provvedimenti, sull'atteggiamento politico e sulle conseguenze politiche che intende trarre dalla sconfitta che ha dovuto subire.

Signor Presidente, non sono esperto di ornitologia; tuttavia, se è vero quel che si dice di un uccello, lo struzzo, che crede di nascondersi alla vista di chi lo sta guardando mettendo la testa nella sabbia, credo che questa immagine calzi a perfezione con il contegno politico che il Governo sta assumendo in questo momento. Esso non può far finta che niente sia successo e continuare tranquillamente per la sua strada, come se si trattasse, per quanto riguarda i fatti di ieri sera, di un incidente del tutto irrilevante. Ieri sera infatti è avvenuto un fatto politico di estrema gravità, da cui credo che qualsiasi uomo politico serio abbia il dovere di trarre le dovute conseguenze.

Lascio, comunque, questo problema alla responsabilità del Governo. Noi per parte nostra faremo il nostro dovere.

Comunque, venendo al merito di questo articolo, signor Presidente, non possiamo non rilevare che nel corso del dibattito è stato approvato un emendamento proposto da un gruppo di senatori della maggioranza, che ne snatura profondamente lo spirito e che crea un precedente, a nostro parere, estremamente grave. Parlo dell'emendamento Smurra che riconosce i diritti di cui si parla in questo articolo anche al personale proveniente dalle scuole legalmente riconosciute. Non voglio qui aprire un dibattito che è stato vivacissimo sin dai tempi della Costituente e che è tornato periodicamente più volte in questo e nell'altro ramo del Parlamento, ma non posso non rileggere per me, per i colleghi e per gli atti del Parlamento quel terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione che dice: « gli enti e i privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato ». Con l'emendamento approvato ed entrato a far parte dell'articolo, creiamo delle condizioni per cui l'articolo 33 della Costituzione viene apertamente violato e sul piano concreto, del buon senso e della giustizia, mortifichiamo le attese e colpiamo i diritti del personale della scuola pubblica, il quale nella scuola di Stato entra sulla base di selezioni, sulla cui importanza e serietà si può sempre discutere, ma che comunque sono fatte in base a criteri di legge, mentre per il personale degli altri istituti si ricorre a vie traverse e a scelte fatte con criteri spesso clientelari e comunque sempre discrezionali ed incontrollabili.

Per questa ragione votiamo contro l'articolo 13, e invitiamo il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio, a dichiarare responsabilmente le sue intenzioni.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, prendo la parola ed implicitamente soddisfo

anche un'esigenza qui manifestata di avere un commento da parte del Governo, anche se questo poi può dare luogo a diverse interpretazioni, perchè si può commentare o non commentare a seconda che questo faccia comodo o no. Infatti, in tal caso un giudizio così critico anche sull'emendamento Smurra, che è stato approvato dal Senato, se valesse il principio che non può criticarsi quello che il Senato ha fatto, non dovrebbe neppure essere espresso . . . (*Interruzione del senatore Bufalini*). Credo di aver capito benissimo ed è stato fatto un commento, sia pure per motivare il voto contrario.

C A L A M A N D R E I . Abbiamo capito che non le fa comodo.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Personalmente credo — e a mio parere non è un giudizio soltanto politico — che fino al giorno in cui noi avremo — e mi auguro che quel giorno venga abbastanza presto — sufficienti scuole pubbliche (il discorso vale anche per gli ospedali), sia utile l'esistenza anche di istituti privati di vario tipo e di qualunque ispirazione laica o non laica. Credo che questo giovi proprio all'educazione dei nostri ragazzi finchè non saremo in condizioni di provvedere a tutti attraverso le strutture dello Stato. Non si tratta perciò di giovare agli uni o agli altri, ma penso sia un concetto che va al di là di certe impostazioni pregiudiziali.

Comunque, poichè qui è stato chiesto quale sia il pensiero del Governo sul corso ulteriore di questo disegno di legge, non ho alcuna difficoltà a dirlo e a fare poi una richiesta specifica al Senato. Anche se ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che in realtà si è ridotto ad un insieme di tronconi, privo di una sua compiutezza, credo che faremmo male a non condurre avanti in questo ramo del Parlamento la discussione per poter avere un testo che possa, nelle normali strade del bicameralismo, essere reintegrato, modificato, completato e riesaminato poi dal Senato.

In effetti potremmo anche decidere di scartare questo provvedimento e di presentarne un altro sul quale riprendere da capo la discussione, ma ritengo che coloro i quali non seguono con una attenzione direi stenografica i lavori del Parlamento potrebbero essere indotti — e parlo degli interessati — a ritenere che si è affossato il provvedimento nei loro confronti. Credo invece che, almeno per quanto riguarda il Governo e la maggioranza, non dobbiamo assumerci questa responsabilità, anche se può essere considerata più psicologica che pratica.

Per questo cerchiamo di condurre avanti il disegno di legge per quello che ancora ci resta con l'idea poi estremamente precisa di rifare un discorso responsabile nella sede dell'altro ramo del Parlamento e ritornare qui con un testo che non abbia più certe lacune.

È necessario questo, tra l'altro, perchè ieri nel desiderio — sia pure indubbiamente legittimo — di « impallinare » globalmente l'articolo 11 non so se tutti i senatori abbiano profondamente meditato che, buttando all'aria l'ultimo comma, si fa ai professori, agli insegnanti e ai non docenti lo scherzo di togliere loro anche quell'assegno che è stato dato nell'agosto dell'anno scorso. Quindi, se sciaguratamente il provvedimento dovesse diventare legge dello Stato così come è al momento, noi veramente non solo non daremmo niente al personale ma, per questa « impallinatura » globale dell'articolo 11, verremmo a far cadere anche quello che il personale ha in rapporto al rispetto della legge dell'agosto scorso.

Seguiamo questa linea perchè questo è il criterio che ci ispira, non perchè non valutiamo la eccezionalità di questo modo di legiferare anche nei rapporti Governo-Parlamento.

Vorrei dire al senatore Piovano che io sono ancora meno esperto di lui in ornitologia, e non mi viene subito un'immagine (lei ci ha dato dello struzzo) per poter dipingere i protagonisti degli episodi che lei ha ricordato, nei quali il Governo è stato ieri messo in minoranza ripetute volte, e in quel modo. Condivido con lei l'espressione « in quel modo » e non trovo . . . (*interruzione del senatore Piovano*) . . . se poi mi viene, dovendo riprendere la parola ulteriormente . . .

P I O V A N O . « In quel modo » vuol dire un minuto e mezzo dopo che aveva avuto la fiducia.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Senatore Piovano, mi consenta di dire che questo certamente dà molta amarezza, ma non c'entra il Governo nel giudizio che deve essere dato nei nostri confronti ... (*Applausi dal centro. Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Per essere coerenti con questa impostazione di non creare ulteriori difficoltà al cammino di questo provvedimento, e per le ragioni che ho detto prima, il Governo prega il Senato di approvare l'articolo 13 e pone sulla sua approvazione la questione di fiducia. (*Commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

L I M O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I M O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarazione di voto su questo articolo 13 e, dico subito, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana; voto favorevole che va sia a quanto deliberato per nostra volontà in Commissione sia a quanto è stato qui deliberato su emendamenti proposti dalla nostra parte politica. Ci pare tra l'altro che un voto contrario nei confronti di questo articolo si risolverebbe in un nuovo atto di ingiustizia nei confronti della classe docente. Qui, infatti, sono contenute disposizioni che da tempo erano auspicate dalla classe docente; per esempio quella del riconoscimento dei servizi scolastici non di ruolo prestati non in un solo tipo o in quel tipo di scuola, ma in ogni tipo di scuola e non soltanto nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, bensì anche in quelle dipendenti da altri ministeri, in particolare dal Ministero degli esteri.

Ci pare di dovere a maggior ragione votare a favore di questo articolo per il fatto che è stato accettato l'emendamento dei senatori Smurra ed altri che riconosce il servizio prestato dai docenti nelle scuole legalmente riconosciute; non mi pare che abbia fondamento il richiamo all'articolo 33 della Costituzione perchè qui non si tratta di oneri economici, si tratta invece di richiamarsi, semmai, ad altro articolo della Costituzione in cui è riconosciuto il diritto alla parità non solo alle scuole, ma agli insegnanti. Pertanto la chiamata in causa dell'articolo 33 non è pertinente perchè qui non si determinano oneri per lo Stato: qui si tratta soltanto di dare un riconoscimento a servizi prestati da cittadini italiani forniti del richiesto titolo di studio o di abilitazione che, non avendo trovato collocamento nelle scuole statali, l'hanno trovato nelle scuole non statali e legalmente riconosciute. (*Interruzione del senatore Piovano*).

Pertanto mi pare che non votare l'articolo perchè c'è inserito, dopo l'approvazione dell'emendamento Smurra, questo riconoscimento per i colleghi docenti nelle scuole legalmente riconosciute sarebbe un torto che si farebbe non tanto alle scuole legalmente riconosciute, private o non private, ma un torto ed un danno che si farebbero ad insegnanti forniti degli stessi titoli che hanno coloro che insegnano nelle scuole statali.

Inoltre votiamo a favore perchè è assicurato che nel passaggio da un tipo di scuola ad un altro il personale della scuola che proviene da altra carriera conserva il trattamento economico che aveva avuto precedentemente, cioè questo non gli viene tolto e non lo si risospinge alle condizioni iniziali.

Votiamo a favore perchè è detto che i decreti delegati stabiliranno una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni speciali previsti dall'articolo 49 della legge n. 889 e dagli articoli 85 e 87 del regolamento per l'istruzione industriale. Qui si potrebbe aprire un lungo discorso. E l'abbiamo fatto. Ci sono state, in realtà, delle sperequazioni, ma queste non possono, collega Scarpino, portarci ad approvare il vostro emendamento, come è stato detto prima, perchè si commetterebbe un'altra ingiustizia. La verità è — e voi lo sapete — che non tutti i presidi svolgono identiche mansioni e che i presidi degli istituti tecnici, in modo particolare degli istituti tecnici industriali,

non hanno dei compiti meramente didattici, di promozione, di animazione, di coordinamento delle attività didattiche, ma hanno anche laboratori, officine: vi è tutto un complesso aziendale al quale il preside è preposto.

Pertanto, se stabilissimo un eguale trattamento per i presidi della scuola media, per quelli dei licei, come per quelli degli istituti tecnici, non opereremmo in senso educativo. D'altro canto siccome in realtà sono avvenute e possono avvenire delle sperequazioni, in questo caso è chiamata in causa la responsabilità dei consigli di amministrazione dei singoli istituti. È bene, quindi, che si introduca una nuova disciplina per quanto concerne la corresponsione degli assegni speciali.

Per tutte queste ragioni, onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il Gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'articolo 13. (*Applausi dal centro*).

CHIAROMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CHIAROMONTE. Onorevole Presidente, credo che in questa situazione non possiamo limitarci ad esprimere il nostro voto contrario all'articolo in esame e alla fiducia che il Governo ha chiesto. A nostro parere, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo in una situazione così grave da non farci più neanche capire appieno se ci troviamo di fronte a una volontà del Governo nel suo complesso o a colpi di testa del Presidente del Consiglio. Mi spiego subito. Non voglio ripetere tutta la argomentazione che ieri sera ha sviluppato il senatore Bufalini. Dopo quella dichiarazione, sono avvenuti alcuni fatti sui quali intendo richiamare l'attenzione sua, onorevole Presidente del Senato, e l'attenzione di tutti i colleghi. Il Governo ha ottenuto un voto di fiducia su un emendamento all'articolo 11: l'ha ottenuto dopo un dibattito, con le motivazioni politiche che sono state avanzate nel corso di quel dibattito dai colleghi socialdemocratici e anche in parte dai colleghi repubblicani. Qualche minuto dopo il Senato ha bocciato l'articolo 11 nel suo complesso, compresa la parte sulla quale il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Di fronte a questo fatto che noi consideriamo di estrema gravità politica e parlamentare, il Governo e l'onorevole Andreotti non hanno ritenuto di fare alcuna dichiarazione e non hanno ritenuto di fare quello che a nostro parere era il loro elementare dovere: dimettersi da Presidente del Consiglio, dimettersi come Governo e affidare di nuovo al Parlamento e al Presidente della Repubblica la questione del modo come deve essere governato il nostro paese. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

Credo, onorevole Presidente del Senato, — e sento in pieno la responsabilità di quello che sto per dire — che siamo al limite del colpo di forza da parte del Presidente del Consiglio. (*Commenti dal centro*). Non so se l'onorevole Andreotti è consapevole di questo.

Voce dal centro. Legga la Costituzione!

CHIAROMONTE. Abbiamo letto la Costituzione e l'abbiamo spiegata ieri sera, onorevole collega. Ci troviamo in una situazione in cui il Presidente del Consiglio e il Governo sono stati messi in minoranza dal Senato nella votazione di un articolo su una parte del quale avevano posto la questione di fiducia.

È consapevole l'onorevole Andreotti della gravità del suo atteggiamento e di quello che sta facendo? Se ne è consapevole, la situazione è estremamente pericolosa; se non ne è consapevole appieno — voglio dargli ancora questa possibilità — siamo di fronte a un Governo la cui inettitudine è totale e che denunciamo qui dai banchi del Senato di fronte all'opinione pubblica democratica di tutto il paese.

Dopo quello che è avvenuto ieri sera, l'onorevole Andreotti pone la questione di fiducia su questo articolo: è indiscreto, onorevole Presidente del Consiglio, doman-

darsi se questo suo atto è espressione sua o dei ministri seduti al banco del Governo, ovvero è espressione collegiale del Governo nel suo complesso? È informato l'onorevole Tanassi di questa sua iniziativa? Abbiamo il diritto di sapere questo come Parlamento della Repubblica. Vorrei conoscere al riguardo il parere anche dei Gruppi parlamentari socialdemocratico, repubblicano e liberale: sono informati tutti i Gruppi di maggioranza di questo gesto e lo condividono?

Invitiamo il Senato a negare la fiducia a questo Governo. Ribadiamo che, per la salvezza della democrazia del nostro paese, questo Governo deve dimettersi entro alcune ore se vogliamo che la democrazia in Italia sia una cosa viva e che la gente creda, come deve credere, alla vitalità delle istituzioni democratiche repubblicane della Italia.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha avanzato un argomento malizioso nel corso del suo intervento: egli in sostanza ha detto che il Governo intende restare al suo posto e si dimetterà (per noi tale argomentazione è inconsistente) solo quando ci sarà un voto palese. Ora il voto segreto è un voto previsto dal Regolamento. Certo, il Governo non è obbligato dalla Costituzione a dimettersi a seguito di un voto contrario, ma sono dieci i voti negativi che ha avuto qui in Senato, sono tre i decreti che sono stati modificati profondamente ed inoltre vi è una grave situazione di malessere politico che si viene a prolungare se il Governo non dà le dimissioni.

Noi comunisti avanziamo una proposta precisa. Ci rendiamo conto dei problemi della scuola, degli insegnanti; abbiamo una legge, come ha detto lo stesso Presidente del Consiglio, che è stata ridotta a tronconi, che non significa più niente o che significa solo cose cattive come quelle che ora il Governo vorrebbe imporre con l'articolo sul quale ha posto la questione di fiducia. Proponiamo che tutti i Gruppi del Senato trovino nel giro di qualche ora un accordo per varare un articolo unico o due articoli, in cui si dia agli insegnanti (la copertura c'è e i soldi il Governo li aveva trovati) un riconoscimento delle loro rivendicazioni economiche; quest'accordo deve essere stabilito dai Gruppi e il provvedimento dovrà essere approvato rapidamente, nel giro di qualche ora (*vivaci commenti dal centro e dal centro-destra*): il Governo però rassegni le dimissioni.

Ci impegniamo, anche a nome del nostro Gruppo della Camera dei deputati, a far passare questa leggina in qualche ora, ma nel frattempo, per ridare normalità democratica alla nostra vita repubblicana, il governo Andreotti vada al Quirinale e rassegni le dimissioni. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

D E S A N C T I S . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A N C T I S . Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, ciò che si sta verificando in questo momento in Aula è indubbiamente collegato, per ragioni logiche, tecniche e politiche, a quello che è accaduto stanotte.

Ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha avuto la dimostrazione, nella nottata scorsa, se volessimo (e non sarebbe un fuor d'opera) dare un contenuto intellettualistico al dibattito sulla scuola, che di maggioranza si muore, in questi momenti, per il Governo della Repubblica. Questa potrebbe apparire solo una battuta d'effetto se non fosse vero, come è vero, che, costretto come è l'onorevole Presidente del Consiglio a porre ad ogni pie' sospinto la questione di fiducia all'attenzione del Parlamento, l'onorevole Andreotti rivela: primo, che la situazione è sfuggita dalle mani del Governo; secondo, che ci si trova in una condizione per la quale in ogni momento, in ogni istante il Governo attualmente in carica, solo perchè, direi, è fisicamente seduto di fronte a noi, e quindi soltanto sul piano dell'apparenza, è costretto ad una verifica costante, continua, cronica della cosiddetta maggioranza, quella che presuntuosamente, poco fa, cercava di darsi consistenza e tono anche attraverso urla incomposte e manifestazioni di

insofferenza. Questo atteggiamento di fronte ai problemi che stiamo affrontando e alle soluzioni che dovremmo seriamente cercare di realizzare per uscire dall'*impasse* nel quale siamo caduti non può non essere criticato. Ne scaturisce, da parte nostra, un invito all'umiltà, un monito per tutti coloro che pretendono di legiferare andando avanti con disegni di legge dei quali, come nel caso attuale, rimane in piedi probabilmente soltanto l'intestazione e niente più, privi come sono di un contenuto politico sostanziale e della manifestazione concreta di una volontà politica precisa ed univoca.

Sta dicendo in questo momento accanto a me un collega della cosiddetta maggioranza: « c'è l'altro ramo del Parlamento ». Ecco, siamo al punto; e allora chiariamoci le idee una volta per tutte su questo argomento. A prescindere dal fatto che non dovrebbe spettare soltanto a un esponente dell'opposizione di rivendicare l'autonomia di legiferazione e quindi di approfondimento e di soluzione dei problemi del paese che spetta a ciascun ramo del Parlamento, non si può legiferare sotto riserva mentale, come è diventata da tempo vostra abitudine, per cui se le cose vanno in un certo modo al Senato ci sarà la Camera che rimedierà, o viceversa. È stato emblematico, onorevole Presidente del Consiglio, l'esempio del disegno di legge sulla riforma del processo del lavoro, inviatoci frettolosamente dalla Camera, dicendoci: guardate di rimettere un po' in sesto le cose perchè non abbiamo avuto nè il tempo nè la voglia di occuparcene come dovevamo occuparcene. E dell'aborto legislativo che sta nascendo in questa sede parleranno le gazzette e la storia del Parlamento per molti anni. Basterebbe questo esempio per contestare alla cosiddetta maggioranza che cosa significa legiferare in questo modo.

Vogliamo per un momento occuparci del vostro sistema, quale è, quale si realizza in concreto attraverso queste vostre manifestazioni? Qualche organo di stampa stamane (e noi ne eravamo già convinti per nostro conto) ha parlato addirittura di una mafia politica che si è manifestata nel momento nel quale, qualche momento dopo un voto palese di fiducia, nella sostanza quel voto è stato rinnegato e contestato, talchè è chiaro che una quantità di « franchi tiratori » — ne ha parlato lei, onorevole Presidente del Consiglio, ieri sera, per il primo voto che c'era stato in quest'Aula — insidia dall'interno non soltanto le sorti del Governo, ma la consistenza della coalizione e, direi, anche la stessa fisionomia morale, dal punto di vista politico, del cosiddetto partito di maggioranza relativa.

Ecco la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Quindi la contestazione da parte nostra, onorevole Presidente del Consiglio, è ferma, precisa e decisa. Dobbiamo dire che perfino dal punto di vista tecnico avete perso la testa. Stanotte banalmente ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha posto la questione di fiducia sull'emendamento all'articolo 11 non accorgendosi — pur essendo lei un abile manovratore politico — che la questione di fiducia, se proprio doveva essere posta, doveva essere posta sul testo dell'intero articolo e non su quel banale emendamento. Ma in questi giorni lei ha trascurato un'altra grossa occasione, quella del dibattito sulla politica economica avvenuto alla Camera: là avremmo voluto vedere il Governo porre la questione di fiducia, chiedere chiarezza e senso di responsabilità a tutti i Gruppi politici. Il gioco delle parti sarebbe diventato concretamente e sostanzialmente più esplicito, più pieno, più palese, più leale, se di lealtà taluni gruppi politici sanno dare dimostrazione in questo Parlamento, così come non mi pareva che fosse ieri sera quando il senatore Ariosto — per fare un esempio fra i molti — parlava a nome della socialdemocrazia in un modo strano ed ambiguo, senza motivare, ma accennando a riserve mentali. Molto più esplicitamente, a proposito della coalizione di Governo e dell'andamento delle cose di questa maggioranza, vi aveva accennato il senatore Spadolini domenica scorsa in un discorso a Firenze occupandosi del provvedimento sulla scuola di cui stiamo discutendo, addirittura immaginando e prevedendo che si sarebbe arrivati alla questione di fiducia e che su questo provvedimento poteva persino cadere il Governo. E questo lo

dicono i suoi cosiddetti alleati, onorevole Presidente del Consiglio.

Quindi ecco che questa verifica che lei invoca appassionatamente ad ogni pie' sospinto, oltre che essere rivelazione della vostra precarietà, sta a significare che la situazione politica generale del paese e quella parlamentare va guardata in termini sostanzialmente diversi. Dicevamo: dibattito sulla fiducia, dichiarazione di voto su un argomento che viene posto oggi al nostro esame attraverso l'articolo 13 che anche tecnicamente, nel suo ultimo comma, rivela come il Governo abbia — mi si passi l'espressione — perduto letteralmente la testa perchè l'ultimo comma, nell'ambito di una legge di delega, se il testo che ho sott'occhio è quello esatto, dice ad esempio: « i decreti delegati stabiliranno una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni », eccetera. E questa che razza di delega è? Una delega per la quale non si danno in concreto in alcun modo nè generale, nè specifico le direttive necessarie. Almeno questo ci potevamo aspettare. E se noi quindi, direi qualunquisticamente, dovessimo attestarci soltanto a considerare tecnicamente il voto che viene richiesto per quanto riguarda l'articolo 13 nel suo complesso — poi diremo ancora le ultime parole sulla questione della fiducia — se dovessimo fermarci soltanto su questo noi dovremmo dire, onorevole Presidente del Consiglio, che un gruppo parlamentare serio, un gruppo politico serio, non può dire « sì » ad un articolo che tecnicamente, nella sostanza, è concepito in questi termini. Parlo di tecnica, di moduli legislativi che attengono alla sostanza del provvedimento di cui stiamo discutendo. Ma il discorso deve concludersi sull'argomento politico generale della fiducia che ella ci richiede. Onorevole Presidente del Consiglio, non facciamo a prenderci in giro. Non si chiede la fiducia su queste cose: la fiducia la si chiede su problemi di fondo, in ordine ai quali si abbia la capacità di capire che nello scontro fra le opposte posizioni si debba ad un certo momento aprire un dibattito largo, generale, concreto sui problemi generali dell'impostazione politica del Governo e sulla reale situazione del paese, della quale sembra che questo Parlamento, almeno nella sua coalizione di maggioranza, voglia concretamente di solito dimenticarsi. Dette queste cose, noi potremmo osservare allora, per dare una ulteriore significazione politica al nostro intervento, che il gioco delle parti si sta evidenziando in questa sede in una maniera singolare. Il Presidente del Consiglio cerca momenti di autoossigenazione ad ogni pie' sospinto perchè non sa più come fare a respirare; ha il respiro corto e ansante e il Governo con lui. La cosiddetta coalizione di maggioranza, allorchè si arriva alla clandestinità dello scrutinio segreto, crolla miseramente, non è capace di andare d'accordo; vi è slealtà assoluta nei rapporti fra i componenti di questa coalizione, e questa è la denuncia più esplicita e più solenne che noi facciamo al paese dello stato attuale di questa coalizione.

Aggiungiamo da ultimo che noi ci saremmo attesi, per esempio, che la sinistra che tanto sbraita e tanto si scalmana avesse, ad un certo momento, il coraggio (non quello di cui parlava l'onorevole Andreotti giorni fa in un certo suo discorso, il cosiddetto « coraggio democratico » che nessuno ha capito bene che cosa voglia essere) dal punto di vista politico-parlamentare di proporre direttamente una mozione di sfiducia. Ma la sinistra invece fa solo del velleitarismo e si sottrae per prima ad un chiarimento ben sapendo che su una mozione di sfiducia noi, negando alla sinistra ogni prospettiva di partecipare alla formazione di una diversa maggioranza, voteremmo contro. E questo sarebbe il nostro condizionamento palese, il nostro modo di muovere una situazione che il Governo ha determinato invece come una situazione di stallo, dalla quale sembra non sapere uscire più, smentendo a se stesso quello che è stato indicato dal voto del 7 maggio 1973, come la vita di questo stesso Governo si sia iniziata perchè la collettività nazionale ha voluto accreditare una inversione sostanziale di tendenza che pure potrebbe definirsi « centralità » ma con l'occhio rivolto a destra, non certo al marxismo incalzante che vorrebbe assorbire e comprimere ogni possibilità e capacità di Governo. Le fa così, ono-

revole Andreotti, le sue scelte, attraverso questi voterelli di fiducia? Le faccia con coraggio come ella ha invocato, io credo, soprattutto per se stesso, anche se non vediamo, oggi, chi fra i suoi occasionali alleati gliele possa confortare. Da parte nostra, con lealtà, come sempre, con chiarezza, come sempre, sulla fiducia da lei posta in questo momento stiamo per votare contro perchè non ve la meritate, e attendiamo con animo sereno e aperto gli eventi ulteriori. (*Vivissimi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P I E R A C C I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, il Gruppo socialista vota contro la fiducia. Il discorso però che devo fare stamane lo faccio con molta amarezza. Innanzitutto non penso che sia giusto impostare così come è stato fatto dal Governo il proseguimento dell'esame del disegno di legge: il Senato vota quello che resta di un disegno di legge che non ha più sostanza sia per quanto riguarda la delega sugli organi democratici della scuola, sia per quanto riguarda il trattamento economico degli insegnanti.

Siamo qui — lo ripeto ancora una volta — non per fare una battaglia ostruzionistica che renda impossibile risolvere il problema dello stato giuridico degli insegnanti e meno che mai del loro trattamento economico. Il Gruppo comunista poco fa ha fatto una proposta tendente a fare approvare una norma stralcio riguardante un acconto agli insegnanti, per potere poi lavorare a fondo sopra le altre norme con più calma. Si potrebbero fare altre proposte e cioè che, mentre si discutono questi articoli, i rappresentanti dei vari Gruppi si riuniscano per trovare una soluzione diversa da quella che il Senato ha bocciato ieri, ma positiva, sul problema del trattamento economico. Infatti, se è vero che il Senato ha bocciato ieri una serie di soluzioni, è anche vero che ce ne sono altre possibili da portare all'attenzione e al voto del Parlamento. Non credo che sia politicamente legittimo, anche se in astratto si può fare, dire ad un ramo del Parlamento, mentre esso delibera ed esamina un testo di legge, che questo testo dovrà essere cambiato nell'altro ramo del Parlamento. Questo non si può fare! Quando un ramo del Parlamento è investito di una materia, esso deve esprimersi fino in fondo in piena coscienza. Se ciò non si vuole, allora rimane la via del ritiro del disegno di legge per ricominciare da capo l'esame con uno nuovo. Non si può chiedere al Senato di emettere delle norme che non hanno più, come ha detto lo stesso Presidente del Consiglio, un senso logico, che sono dei tronconi. Come è possibile che noi, un'Assemblea in piena responsabilità, votiamo una legge fatta di tronconi senza senso? Ecco perchè parlo con amarezza: perchè stiamo stravolgendo il senso logico di un dibattito democratico; stiamo stravolgendo la funzione del Parlamento. Lo dico a tutti i colleghi di tutti i Gruppi di maggioranza e di minoranza: vogliamo andare avanti? Non siamo affatto contrari; ma se vogliamo andare avanti andiamoci logicamente, cercando delle soluzioni possibili.

È da molti giorni, onorevole Presidente del Consiglio, che per quanto riguarda il mio Gruppo ci siamo dichiarati disposti a trovare delle soluzioni concordate. Lo abbiamo detto per le norme delegate, una volta caduta la delega; lo ripetiamo ora per le norme economiche e non ci siamo affatto attestati — voi lo sapete — su posizioni massimalistiche. Perchè si deve chiudere questo dialogo? È questa la prima osservazione. Si tratta di un'azione grave perchè votare una legge sapendo già per bocca del Governo che questa legge deve essere cambiata è un atto che politicamente, credo, nessuno di noi può accettare.

C'è un secondo ordine di motivi che riguarda l'articolo su cui votiamo.

Signor Presidente del Consiglio, so che il voto di fiducia può porlo anche lei stesso; non c'è nessun divieto costituzionale. Però c'è una prassi lungamente consolidata per la quale un voto di fiducia viene quasi sempre fatto precedere da una riunione del Consiglio dei ministri, perchè è una decisione politica-

mente impegnativa per tutti i Gruppi di una maggioranza. Ripeto, lei non ha fatto nulla di vietato, però questa riunione non c'è stata e lei pone la fiducia in una materia così delicata in particolar modo per i partiti laici. Sa benissimo infatti che su questa materia le divisioni passano — e nemmeno su questo c'è da stupirsi — all'interno della stessa maggioranza. Probabilmente in questo caso noi siamo più vicini ai liberali, ai repubblicani, ai socialdemocratici di quanto non lo siano i democristiani. Si tratta difatti di una questione attinente alla laicità della scuola, cioè di una questione delicatissima su cui una decisione collegiale del Governo non c'è stata.

Ma le aggiungo di più: lei ha posto la fiducia sopra un testo emendato dall'Assemblea contro il parere della Commissione, cioè il parere della sua stessa maggioranza...

S P A D O L I N I . Senza il parere, non contro.

P I E R A C C I N I . Comunque immagino che sia anche contro, perchè penso che lei non sia d'accordo sulla sostanza di quello che voterà. E sono anche convinto che i partiti laici saranno costretti, se voteranno la fiducia, a fare delle riserve. Ma questo pone un altro problema: come si può dire sì ad un articolo e nello stesso tempo dire, come diranno (ce lo hanno confermato in questo momento) i repubblicani e i socialdemocratici — non so cosa faranno i liberali — che sul testo sostanzialmente non sono d'accordo e si riservano di modificarlo?

P È R N A . Dove?

P I E R A C C I N I . Alla Camera. Anche questo diventa un altro stravolgimento del sistema parlamentare perchè, certo, con il voto di fiducia lei può ottenere ancora una volta — non so se accadrà così — un sì, ma questo è un sì addirittura inficiato nel momento stesso in cui si vota, per dichiarazione di chi lo vota. È possibile andare avanti così?

Infine le considerazioni di politica generale. Purtroppo ieri fui un profeta troppo facile. Ricorderà, signor Presidente del Consiglio, che dissi che si poteva porre il voto di fiducia ed avere formalmente ancora una volta la fiducia dal Parlamento. Ma c'è una sfiducia — e dissi ieri che si ripete da mesi su ogni votazione importante — la quale tornerà a manifestarsi con il voto segreto. Per la verità non credevo di essere un profeta così immediato, perchè addirittura questo è avvenuto pochi minuti dopo il voto di fiducia. Però tutto ciò rende più gravi le considerazioni che facevo ieri. Mi creda, lo dico con una profonda preoccupazione democratica: le pare possibile andare avanti così? E adesso cosa faremo? Voteremo una serie continua di voti di fiducia oppure ci troveremo di nuovo subito di fronte a quelle contraddizioni clamorose cui abbiamo assistito ieri?

È evidente che un governo non può vivere in permanenza sui voti di fiducia perchè questo significherebbe la paralisi dell'attività parlamentare. D'altra parte non può vivere nemmeno andando continuamente in minoranza su ognuna delle questioni che esso pone al Parlamento.

E allora nasce, signor Presidente — e non è polemica, facile a farsi, in condizioni come queste — una situazione di confusione, di mancanza di coerenza politica, di impossibilità di affrontare i nodi gravissimi della situazione economica e sociale del paese, quali quelli che noi dobbiamo sciogliere. Nasce una situazione di estrema debolezza del potere esecutivo che in un momento come questo credo nessuno di noi può volere.

Credo veramente anch'io che qui la soluzione da dare sia quella di un confronto rapido tra i partiti per l'esame della situazione, e di una crisi di governo che ponga fine a questa situazione di incertezza e di paralisi; di pericolosità che nasce da questa stessa incertezza e paralisi.

Noi socialisti, signor Presidente del Consiglio, non da ora ma fin dalla nostra ultima riunione del comitato centrale abbiamo dichiarato di essere aperti a favorire ogni soluzione possibile, anche delle soluzioni transitorie, anche delle soluzioni che non si propongano la ricostituzione immediata di un governo di centro-sinistra o comunque di un governo con i socialisti. Ma bisogna trovare il modo di uscire da una crisi che è, ripeto, pro-

fonda, e che ognuno di noi in coscienza sente che non può continuare ad andare avanti.

Ma a che serve del resto continuare? A che serve a lei stesso, signor Presidente del Consiglio? Qui vorrei parlare proprio da amico, con amicizia sincera: a che serve anche al Presidente del Consiglio logorarsi in una situazione in cui ogni voto è una perdita di peso, una perdita di credibilità nel paese? Lei crede davvero che, se riuscissimo a far passare con una serie di voti di fiducia un testo come quello che stiamo elaborando, avremmo fatto un'azione giusta? Quando leggeranno i cittadini, gli uomini della scuola, i democratici un testo approvato dal Senato che non sta in piedi, che non si sa che cosa voglia dire perchè contiene alcune norme delegate su aspetti marginali e non ne ha altre su aspetti essenziali, che non risolve problemi economici, lei crede davvero che questo serva a rafforzare il prestigio delle istituzioni democratiche, il prestigio del Parlamento, il prestigio del Governo? Io credo di no e, ripeto, mi creda, parlo stamane non pieno di esultanza per la forza dell'opposizione che cresce, ma di amarezza perchè sento il pericolo profondo per tutti noi di una situazione che non possiamo trascinare a lungo, nell'interesse comune. Lo ripeto, il Gruppo socialista è pronto ad assumersi tutte le responsabilità anche per soluzioni transitorie. Si ponga fine ad una situazione di incoerenza legislativa e politica che non può fare altro — mi creda — che aggravare oltre misura la grave e terribile crisi che il paese attraversa. (*Vivi applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, debbo dire sinceramente che la questione di fiducia posta dal Governo sull'articolo 13 così emendato (mi riferisco all'emendamento 13. 4, a firma del senatore Smurra e di altri senatori) pone noi repubblicani in serio imbarazzo.

Lei sa, onorevole Presidente del Consiglio, come sa il Ministro della pubblica istruzione, che noi abbiamo votato contro quell'emendamento. E non sto ora a soffermarmi sulle motivazioni che sono alla base di quel nostro voto contrario. Troppo note sono le nostre concezioni sul ruolo della scuola pubblica e della scuola privata che può, come lei giustamente ha detto, anche assolvere una sua funzione nell'attuale situazione, ma deve farlo, così come stabilisce la Costituzione, senza oneri per lo Stato e così come anche lei ha affermato poco fa facendo il parallelo tra ospedali e cliniche private.

D'altra parte questa nostra posizione, giusta o meno che sia, è ed era nota. Allora mi sia consentito dirle oggi che l'onorevole Ministro della pubblica istruzione fece male ad esprimere parere favorevole a quell'emendamento perchè il Ministro è ministro di un Governo di coalizione che rappresenta diverse forze politiche divise su questo argomento. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P E R N A . Questo è un fatto pubblico!

V E N A N Z E T T I . E noi siamo rimasti molto amareggiati da quella posizione; il Governo doveva rimettersi all'Assemblea (*interruzione del senatore Calamandrei*); d'altra parte giustamente il Presidente del Consiglio ha ricordato che gli emendamenti si concordano tra la maggioranza e questo emendamento non fu concordato con la maggioranza; così anche, mi consenta di dirlo, se avessimo concordato l'emendamento Spigaroli all'articolo 11, forse adesso non saremmo a questo punto.

Comunque, la questione di fiducia è stata posta e poichè per motivi politici generali che sono noti e che emergono dalla nostra posizione di partito non riteniamo che in questo momento il nostro paese possa correre il rischio di un vuoto di potere quando ancora non sono pronte soluzioni alternative, noi votiamo l'articolo 13 e la fiducia; ma lo votiamo anche nella certezza che il Governo e la maggioranza troveranno in sede di esame da parte della Camera dei deputati l'accordo per un nuovo testo che tenga conto anche delle nostre osservazioni (*interruzioni dall'estrema sinistra*), non dico solo delle

nostre osservazioni e delle nostre posizioni, ma anche delle nostre osservazioni e delle nostre chiare posizioni su questo importante problema. Grazie.

C A L A M A N D R E I . La Costituzione è a pezzi in questo modo! Come ci si può ancora richiamare ad essa?

P A R R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I . Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il giudizio che può esprimere un uomo della mia anzianità non può non essere sereno, più distaccato forse di quello dei colleghi che hanno la fortuna di una minore anzianità, più distaccato dalla polemica politica diretta, e forse più consapevole della gravità generale della situazione nella quale ora il Governo e la politica del paese si ritrovano, alle prese con una serie di provvedimenti di evidente gravità, di evidente importanza per l'avvenire stesso del paese, il cui dibattito è stato così mal condotto, e che risulta ormai privo di una sua logica interna, per cui — creda signor Presidente — sarebbe meglio per l'interesse del paese interrompere. È di buon senso, credo, la proposta avanzata dal collega Piovano secondo la quale potrebbe essere ritrovata rispetto ai problemi più urgenti, rispetto agli stessi problemi finanziari, una soluzione diretta ed immediata, rinviando quindi l'esame completo ed organico di questo disegno di legge, non avendo infatti più senso politico — non vorrei usare una parola eccessiva — e non apparendo ormai più decoroso andare avanti nella sua discussione al punto in cui essa si ritrova.

Ella indubbiamente, signor Presidente del Consiglio, è messo ora di fronte a responsabilità sue. A me fa dispiacere che lei cerchi o creda di poter eludere il problema con votazioni di fiducia su particolari che non possono essere stralciati dal complesso della vicenda, dal complesso dell'esame di questo provvedimento. Penso quindi che lei intenda anche il senso dell'invito che le viene, che non è neppure un invito ostile, signor Presidente, ma è un invito a voler considerare la situazione della politica generale nella quale si viene a trovare ora per effetto di questa discussione, per effetto dei risvolti, delle implicazioni politiche, non politiche e sociali di questa discussione nei riguardi della responsabilità personale sua e del suo Governo.

Di qui discende naturalmente il voto necessariamente contrario all'articolo sul quale è stata chiesta la fiducia e al suo significato generale. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

A V E R A R D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A V E R A R D I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista democratico voterà l'articolo 13 esclusivamente per il fatto che il Governo ha posto la fiducia su di esso.

P E R N A . Che bella trovata!

A V E R A R D I . La sua battuta se la poteva risparmiare, senatore Perna.

P E R N A . Fategli ritirare la fiducia e andate al voto.

S I G N O R E L L O . Perchè stabilisce lei quello che dobbiamo fare o non fare? (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra. Repliche dal centro. Richiami del Presidente*).

P E R N A . Era una domanda rivolta ai socialdemocratici, non ai democristiani.

A V E R A R D I . Volevo dire, onorevole Presidente del Consiglio, che questo voto, come lei ben capisce perchè è uomo di cultura oltre che uomo politico, violenta profondamente i principi nostri. Infatti da anni, da sempre, ci battiamo per altri principi che riguardano la scuola laica e la scuola privata. E vediamo questi principi in un contesto diverso da quello dal quale li vede la Democrazia cristiana. Mi pare che se c'è stato un

errore da parte del Governo è stato quello di chiedere la fiducia su un articolo che contiene un emendamento che non era stato concordato, non solo, ma che era stato respinto da noi quando se ne parlò in Commissione.

D'altra parte devo aggiungere, onorevoli colleghi, che non è la prima volta che si verifica un fatto di questa natura. Già in riferimento ad altro articolo ci trovammo di fronte alla stessa situazione. La domanda che allora mi pongo a nome del Gruppo è se è possibile continuare ad andare avanti con una prassi che ci dà il caso anomalo della Camera dove un deputato democristiano, di nome Fracanzani, divenuto famoso, presenta un emendamento e viene sospeso dal partito di maggioranza. Ma al Senato della Repubblica altri emendamenti, sostenuti questa volta dal Governo e dal parere dell'esponente della maggioranza della Commissione, passano invece contro il parere dei partiti della coalizione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). In sostanza domando al Presidente del Consiglio di considerare la nostra posizione che è estremamente delicata nei confronti del paese e dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Perna e l'osservazione del senatore Pieraccini (che ieri sera ci ha fatto la lezione), voglio dire con molta pacatezza che il problema politico non si risolve, per noi socialisti democratici, come non si risolve, colleghi comunisti, per voi comunisti o per i socialisti o per i democristiani, con i colpi di testa in Aula o prescindendo da una prassi consolidata nella vita politica del nostro paese (*commenti dall'estrema sinistra*): come voi avete il diritto ad una vostra etica di partito, ad una vostra visione particolare dei rapporti tra parlamentari e partito, questa stessa visione dovete concederla anche a noi parlamentari del Gruppo socialdemocratico. Anche per noi questa fase politica del nostro paese non è facile: non è facile per voi che combattete dall'opposizione una battaglia particolare per i vostri ideali; non è facile per noi condurre la nostra battaglia dalla posizione difficile in cui ci troviamo collocati.

Da anni accade che, costretti dagli avvenimenti, i socialisti democratici sono portati a difendere la libertà dell'Italia dai comunisti alleandosi con i democristiani, e quando poi sono alle porte i fascisti sono costretti ad allearsi con i comunisti. (*Commenti dall'estrema destra*). Se siamo costretti dai fatti a comportarci così, ad una posizione di questo tipo va tutto il rispetto delle forze sinceramente democratiche.

Concludo riconfermando il voto di fiducia al Governo che è un voto di disciplina nei confronti della coalizione di governo di cui facciamo parte.

B R O S I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, per quel che riguarda il voto di fiducia è evidente che il Gruppo liberale voterà la fiducia senza esitazioni (*commenti dall'estrema sinistra*) e al riguardo non vorrei aggiungere altro. Ho svolto qualche considerazione ieri sera a proposito dell'emendamento sul quale la fiducia era stata posta e aggiungerò solo alcune parole su un problema particolare che si presenta oggi.

Mi permettano gli oratori che sono ancora una volta insorti contro il Governo di dire che le loro argomentazioni sono state seguite da noi con la massima attenzione, ma non ci hanno convinto. Ero quasi sul punto di essere commosso, ad un certo momento, dalla profonda preoccupazione, dalla moderazione e dalla sofferenza del senatore Pieraccini, ma se sono giunto quasi al punto della commozione, non sono mai giunto alla convinzione perchè pensavo, sullo sfondo di tutto quello che è successo quest'anno, all'azione di demolizione che si è tentato di fare di questo Governo e trovavo incongruo, incompatibile e quindi non convincente l'odierno atteggiamento di moderazione.

Fatta questa osservazione, non avrei da aggiungere altro sulla fiducia ma il Gruppo liberale deve riconoscere che sussiste un problema riguardante l'emendamento all'articolo 13 che è stato approvato dal Senato e che quindi inevitabilmente deve far

parte dell'approvazione dell'intero articolo. C'è un problema, che si ripresenterà alla Camera, tecnico-giuridico da un lato e politico dall'altro, di cui ci rendiamo conto perchè tale questione si presenta sullo sfondo delle necessità di un Governo di coalizione, necessità che sono state vivacemente rappresentate qui dai socialdemocratici e dai repubblicani, che devono essere rispettate e che meriteranno in sede opportuna, là dove è ancora possibile, un riesame serio anche da parte nostra. Parlavo anche di aspetto tecnico-giuridico perchè mi è stato ricordato che, a proposito del principio dell'ammissione dell'anzianità maturata in scuole private a favore di insegnanti passati a scuole pubbliche, esiste un precedente che è certamente serio, cioè il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370 (cioè approvato, se non sbaglio, in epoca di centro-sinistra), recante il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica. Questo provvedimento legislativo, che è stato approvato, ripeto, sotto un Governo di centro-sinistra, all'articolo 2 pone proprio quel principio che ora accanitamente, e del resto con ragioni che meritano di essere esaminate, viene combattuto.

Quindi tutto dovrà rimanere aperto, tutto potrà essere riveduto; ma nessuno, mi pare, ha il diritto di fare lo scandalizzato dal momento che già sotto altro governo di altra formazione questo stesso principio è stato riconosciuto e legiferato.

Con questa calma, con questa obiettività, il Gruppo liberale ripete che, mentre voterà la fiducia, in sede di Camera dei deputati si riserva di riesaminare questo particolare problema con tutta la serietà che esso merita. (*Applausi dal centro-destra*).

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, prima che il Senato voti credo mio dovere fare un'osservazione, ed è questa. Quando, d'accordo con i presidenti dei Gruppi che appoggiano il Governo, abbiamo scelto un certo modo di portare avanti questo disegno di legge, nella consapevolezza, che già prima ho illustrato, della assoluta necessità di integrarlo e di riarmonizzarlo poi nelle forme legittime attraverso il passaggio dall'una all'altra Camera, non abbiamo portato una specifica attenzione (nessuno ha fatto osservazioni in proposito) sul tema di un emendamento che era già stato votato. Io credo che il problema vada al di là: non si tratta qui di un voto a favore di un tipo o dell'altro tipo di scuola. Tra l'altro io personalmente ho una illimitata fiducia nella scuola pubblica alla quale ho avuto l'onore di andare per essere formato e a cui ho inviato tutti i miei figli, cosa che qualche volta non fanno coloro che magari, per la loro concezione politica, si penserebbe lo facessero. (*Applausi dal centro e dal centro-destra*). Ma non è questo il problema: non avrei preso certamente la parola per chiarire questo punto, sul quale certamente si può avere un'idea diversa, senza che ciò impedisca di avere uno spirito di coalizione. Sono ben altri i motivi di convergenza e di divergenza.

Vorrei dire — ed è mio dovere — al senatore Chiaromonte, che ha formulato delle pesanti osservazioni nei confronti del Governo, che, se veramente si fosse animati da uno spirito manovriero, la strada più facile sarebbe proprio quella che egli indica. Certamente a nessuno sfugge che abbiamo avuto due cicli nel barometro dei rapporti tra Governo e Parlamento: un ciclo con qualche difficoltà, ma non di fondo, fino a che non erano in vista determinate manifestazioni, e un ciclo diverso da quando si sono consolidate le posizioni a cui pure molti fanno riferimento come ad un possibile motivo di chiarificazione. I colleghi degli altri partiti della coalizione, differenti da quello nel quale ho l'onore di militare, hanno tutti riaffermato — e non dirò che sia un'impostazione che dia di per sè un senso euforico ad un governo — la necessità di non toccare le cose fino a che il partito di maggioranza relativa non abbia modo di chiarire, posto che debbano essere chiarite, alcune idee di fondo. Comunque io credo che proprio un senso di

responsabilità, e non di tutela di posizioni di carattere personale, obbliga ad essere molto cauti prima di corresponsabilizzarsi nell'apertura di una crisi al buio. Questo non vuol dire che noi sfuggiamo a discussioni di fondo, anzi in tutti i modi che appariranno possibili provocheremo discussioni di fondo in Parlamento, e faremo in modo che questa sia la sede, perchè è la più propria, per chiarire le rispettive posizioni. Vorrei dire al senatore Parri (che ringrazio per il tono che sempre ha nei confronti del Governo ed anche miei personali) che nella sua storia personale egli ha, sia pure con valutazioni che io non condivido, molte volte criticato il fatto di essersi dovuto dimettere per determinati atteggiamenti di partiti in un momento nel quale certo, da un punto di vista personale, era più comodo dimettersi. Però da un punto di vista politico, per realizzare quello che era il suo modo di concepire la vita politica, il senatore Parri ha sempre detto che sarebbe stato meglio poter continuare ad avere l'appoggio dei partiti o comunque poter presiedere un governo migliore. Credo — certamente le condizioni sono profondamente diverse — che nessuno debba minimizzare, da questo punto di vista, il problema e presentarlo come una specie di arroccamento per chissà quali obiettivi; ma mi rifiuto nettamente di considerare che sia giusto, senatore Chiaromonte, quello che lei ha detto e cioè che la democrazia in Italia sia una cosa viva a condizione che cambi governo...

CHIAROMONTE. E si rispettino le regole democratiche.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Io mi rifiuto di credere che sia più viva la democrazia in Italia quando s'incoraggiano e si lodano coloro che votano in un modo a scrutinio segreto e in un modo a scrutinio palese. (*Applausi dal centro e dal centro-destra. Proteste dall'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Quando lei era capogruppo alla Camera quante volte è successo?

VALORI. La storia ha inventato i franchi tiratori!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Parecchie volte, e l'abbiamo sempre deplorato. Ma, onorevoli senatori, non è il momento di biografie. Io credo di aver fatto e in non pochi anni molte battaglie politiche, ma non mi sono mai coperto dietro delle manifestazioni delle quali non rispondessi pubblicamente. Io credo che il colpo di forza, senatore Chiaromonte, non sia il chiedere un voto quando non c'è una situazione che venga a delinearsi, non dico ad essere concretizzata. E, ripeto, nessuno dovrebbe pensare di ritenere utile un'operazione del genere, nessuno ha veramente interesse ad incoraggiare un sistema di questo genere. E questo sistema, che non compromette perchè la democrazia in Italia è qualcosa di molto più alto di queste cose in particolare...

BUFALINI. Lei non sta al di sopra delle regole.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* No, io sto dentro alle regole. Credo, senatore Bufalini, che nessuno negherà che esista libertà nel nostro paese e che in un momento di libertà, in un momento in cui si chiedono tra l'altro indicazioni e chiarezza, sia da farsi il dialogo.

BUFALINI. Bella chiarezza questa! (*Rivolto al centro*).

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* E mi sia consentito di dire che io credo che tutti i dialoghi sono buoni, ma non quelli che si fanno nel segreto dell'urna e delle palline. (*Applausi dal centro e dal centro-destra. Proteste e commenti dall'estrema sinistra*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indìco la votazione per appello nominale sull'articolo 13, nel testo emendato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Coloro i quali sono favorevoli all'articolo 13 risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Scelba*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Scelba.

FILETTI, *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Abis, Accili, Agrimi, Alessandrini, Arcudi, Arena, Ariosto, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bo, Boano, Bonaldi, Brosio, Brugger, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calvi, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Cengarle, Cerami, Cifarelli, Cirielli, Colella, Colleselli, Coppo, Coppola, Costa, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, De Carolis, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, De Luca, De Marzi, De Ponti, Deriu, De Vito, De Zan,

Ermini,

Falcucci Franca, Farabegoli, Ferrari, Follieri, Forma, Fracassi,

Garavelli, Gaudio, Gava, Genovese, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

La Penna, La Rosa, Leggieri, Ligios, Limoni, Lisi,

Manente Comunale, Marcora, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Moneti, Montini, Murmura,

Noè,

Oliva, Orlando,

Pacini, Pala, Pastorino, Patrini, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Peritore, Picardi, Piccioni, Pinto, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Rosa, Rosati, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Salerno, Sammartino, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Senese, Sica, Signorello, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tedeschi Franco, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Treu,

Valitutti, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venturi, Vernaschi,

Zaccari, Zanon, Zugno.

Rispondono no *i senatori*:

Abenante, Adamoli, Albarello, Albertini, Antonicelli, Arfè, Argiroffi, Arnone, Artieri, Artioli, Avezzano Comes,

Bacchi, Bacicchi, Basadonna, Basso, Bermani, Bertone, Bianchi, Bloise, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Bruni, Buccini, Bufalini,

Calamandrei, Calia, Canetti, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Chiaromonte, Chinello, Cipellini, Cipolla, Colajanni, Colombi, Colombo, Corba, Corrao, Corretto, Cossutta, Crollalanza, Cucinelli,

D'Angelosante, De Falco, Del Pace, De Matteis, De Sanctis, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich,

Fabbrini, Fabiani, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Filetti, Filippa, Fillietroz, Fossa, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Germano, Giovannetti,

Lanfrè, La Russa, Latanza, Lepre, Licini, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Marangoni, Mari, Mariani, Marotta, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica,

Nencioni, Nenni,

Ossicini,

Papa, Parri, Pazienza, Pecchioli, Pecorino, Pellegrino, Peluso, Pepe, Perna, Petrella, Petrone, Pieraccini, Pinna, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Plebe, Poerio,

Romagnoli Carettoni Tullia, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Sabadini, Samonà, Scarpino, Secchia, Segreto, Sema, Sgherri, Signori, Specchio, Stirati,

Talamona, Tanucci Nannini, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valori, Venanzi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Viviani,
Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, De Fazio, Morlino.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo 13 nel testo emendato, sul quale è stata posta dal Governo la questione di fiducia:

Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	159
Contrari	150

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo 14. Se ne dia lettura.

FILETTI, *Segretario*:

Art. 14.

A coloro che verranno collocati a riposo a partire dal 1° ottobre 1973, sarà corrisposto un trattamento provvisorio di pensione nella misura dell'ottanta per cento dello stipendio e degli altri eventuali assegni pensionabili in godimento all'atto della cessazione dal servizio, salvo conguaglio alla definitiva liquidazione.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

FILETTI, *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

14. 2 IL GOVERNO

Sostituire le parole: « a partire dal 1° ottobre 1973 », *con le altre*: « a partire dalla data di decorrenza del trattamento economico previsto nel precedente articolo 11 ».

14. 1 LA ROSA, FALCUCCI Franca, BURTULO, MONETI, GAUDIO, BOANO

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Dichiaro subito di ritirare l'emendamento soppressivo e ne do una brevissima motivazione. Nella discussione generale, con i chiarimenti che erano stati dati anche dal relatore, si era cercato di fare intendere che non esisteva una posizione di contrasto e sembrava si trattasse più che altro di preoccupazione di natura psicologica.

Il testo, così come è, non innova nulla proprio perchè prevede, all'ultimo rigo, quel « salvo conguaglio ». Il « salvo conguaglio » potrebbe portare — questa era la preoccupazione — al fatto che coloro che hanno avuto una certa liquidazione debbano, al conguaglio, restituire, operazione che è esatta e che è prevista ma che può sempre sembrare poco simpatica.

Comunque, siccome sulla sostanza non sussistono problemi, siccome ciò non comporta problemi di copertura e non involge nessuna innovazione, il Governo ritira lo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 14. 1 è precluso.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 14. Avverto che su di esso è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

PERNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Voteremo a favore di questo articolo perchè si tratta di un testo frutto di un emendamento presentato dal collega Scarpino in Commissione. Il significato ne è chiaro. Del resto, sul piano tecnico, è stato ulteriormente chiarito ora dall'onorevole Scalfaro.

Tuttavia, poichè mi trovo a parlare, credo che non sia possibile ignorare quanto è accaduto poco fa (non commento il voto) circa le dichiarazioni che sono state fatte da altri Gruppi dopo l'intervento del senatore Chiaromonte. Si è detto apertamente: primo, che il Presidente del Consiglio dei ministri ha posto la fiducia senza avere consultato gli altri tre partiti della coalizione; si è detto, in secondo luogo — e nessuno lo potrà negare — che il Partito repubblicano e il Partito socialdemocratico quando si votò l'emendamento Smurra nello scrutinio segreto votarono contro. Lo si è saputo adesso, perchè allora non furono fatte dichiarazioni di voto da quei due Gruppi. Si è detto, inoltre, che l'emendamento Smurra non era stato concordato nella maggioranza di Governo e che l'onorevole Scalfaro aveva arbitrariamente affermato, a nome della coalizione, che l'accettava. Si è aggiunto, infine, che solo per i motivi illustrati dai colleghi Venanzetti, Averardi e Brosio si poteva dare il voto di fiducia.

Vorrei sgombrare, se ci riuscirò, il terreno da un argomento preliminare. La motivazione secondo la quale si può legittimamente andare alla Camera con l'intenzione di modificare il testo della legge e anche l'articolo testè votato è che la scuola non può attendere. Oltre a ciò, si dovrebbe evitare, e ne parlerò, il cosiddetto vuoto di potere. Signor Presidente, le faccio presente questo (certo, non è una proposta formale, perchè stiamo discutendo una legge; potremmo anche presentarle subito un disegno di legge, ma non vogliamo fare gesti unilaterali): abbiamo fatto una proposta assai precisa, ma è stata travisata, a quanto ci è parso. Abbiamo detto: poichè era pacifico che, entro una certa misura di spesa inizialmente prevista in 80 miliardi, si poteva attingere al capitolo 3523 del fondo del Ministero del tesoro appositamente istituito per provvedimenti legislativi in corso; poichè si era fissata una data di decorrenza al 1° settembre; poichè, respinta la nostra richiesta che la somma, per tale periodo, fosse di 40.000 lire al mese, è stata respinta anche quella del Governo di 30.000 lire, si potrebbe adottare, per andare incontro alle immediate esigenze della scuola, una soluzione ragionevole, intermedia, che non comporterebbe grande aggravio di prelievo sul fondo globale. Abbiamo perciò proposto e torniamo a proporre che con una legge di un solo articolo si stabilisca: 1) che, a decorrere da una data la più vicina possibile, sia corrisposta una indennità in una misura leggermente superiore alle 30.000 lire per tutto il personale della scuola, docente e non docente, fino al 30 giugno 1974, coprendosi la spesa con un prelievo sul fondo globale; 2) che il Parlamento si impegni a rielaborare il testo che non esiste più, come non esiste più il Governo. Infatti, la nostra interruzione di ieri sera, che è tanto dispiaciuta all'onorevole Andreotti, è vera. Abbiamo una legge senza titoli e un Governo che non ha più titoli per governare.

Questa è la verità. E lo dico con pacatezza, senza voler forzare la situazione, perchè è un dato di fatto. È una realtà che risulta da eventi pubblici, onorevole Andreotti, prima ancora che dai voti segreti. Debbo enumerare questi fatti pubblici? Li conosciamo. Non è forse vero che quel dibattito che il Governo si è dichiarato pronto a fare in maggio, in questo ramo del Parlamento, sulla situazione del pubblico impiego è già preventivato nel programma dei lavori del Senato, in quanto si dovrebbe discutere del disegno di legge n. 114 recante delega al Governo per il riordino della pubblica amministrazione congiuntamente alla risoluzione votata dalla maggioranza della 1ª Commissione sulla questione del famoso decreto registrato con riserva? Ebbene, su questo, non in segreto, non in un piccolo conciliabolo, ma pubblicamente, con un comunicato sulla « Voce repubbilcana », il Partito repubblicano ha detto: non darò la delega al Governo. E questo è un fatto.

Il Partito repubblicano e il Partito socialdemocratico hanno detto ora che non possono consentire un'applicazione erronea o illegittima dell'articolo 33 della Costituzione. Hanno lamentato che il Governo proceda in modo tale — essi non l'hanno reso esplicito, ma non hanno risposto all'accenno fatto dal collega Pieraccini — che c'è da pensare che, se per caso si fosse riunito il Consiglio dei ministri per decidere se porre o meno la fiducia questa mattina, forse — dico forse perchè non faccio parte di quel consesso — non tutto sarebbe andato liscio.

Ma c'è di più, onorevoli colleghi. Perchè abbiamo posto la questione della presenza del Vice Presidente del Consiglio? Per fare dell'agitazione?

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* È a Vienna.

PERNA. Mi consenta, onorevole Andreotti: prendo atto che è a Vienna, ma la questione è un'altra. Abbiamo sollevato il problema non per fare dell'agitazione o per ignoranza dell'assenza da Roma dell'onorevole Tanassi, ma perchè sappiamo — la voce è corsa, ed è corsa largamente — che quando, il 2 scorso, si è riunita la direzione del Partito socialdemocratico, dopo le famose dichiarazioni date in anteprima dallo stesso onorevole Tanassi, si era diffusa in un primo tempo (sottolineo che si era diffusa e non da parte nostra) la voce che l'onorevole Tanassi avrebbe detto che i metodi dell'attuale Governo sono riprovevoli perchè corrompitori. (*Commenti dal centro*). Tuttavia si è saputo dopo che l'onorevole Tanassi questa frase non l'ha espressa. Ne ha detta un'altra, e aspetto di essere smentito. Avrebbe esposto, infatti, le motivazioni politiche che già lo avevano indotto a fare la sua pubblica dichiarazione, aggiungendo che non c'era tempo da perdere per aprire il dialogo tra i partiti di centro-sinistra ai fini che tutti conosciamo. Avrebbe poi concluso con queste parole: « e non dico altro, perchè sono consapevole della responsabilità che grava sulle mie spalle come Vice Presidente del Consiglio ». Onorevoli colleghi della socialdemocrazia, è vero o non è vero? (*Interruzioni dal centro-sinistra*). Vorrei aggiungere, anche per tranquillizzare il Presidente del Consiglio da questo punto di vista, che il collega Chiaromonte ha sollevato il problema della presenza del Vice Presidente del Consiglio per ovvie ragioni politiche generali. Non sfugge a nessuno di noi che lo onorevole Malagodi, come Ministro del tesoro, evidentemente è presente qui per i riflessi finanziari che questa legge avrebbe potuto comportare. Ma poichè non siamo nati ieri, non sfugge a nessuno, ripeto, che l'onorevole Malagodi è qui anche come presidente del Partito liberale e vuole vedere come va a finire. E quindi quando poniamo la questione, con tutto il rispetto per i travagli interni a cui si riferiva il collega Averardi, che non è possibile dire: « noi adesso votiamo in questo modo ma andiamo alla Camera per cambiare »; quando noi poniamo questo problema, poniamo un quesito che riguarda sia le forze politiche che sostengono il Governo sia il Senato come istituzione. È già accaduto una volta sulle pensioni questo fatto ridicolo, farsesco, grottesco, che ieri il collega Bufalini ha giustamente denunciato. Lo si vuole ripetere adesso in una situazione aggravata e pesante. Lo si vuole ripetere, si badi bene, anche per sfuggire alla possibilità di varare subito un provvedimento che vada incontro alla situazione della scuola, che indichi la volontà...

Voce dal centro. Lo ha bocciato lei.

PERNA. ... del Parlamento (*interruzioni e proteste dal centro*) di uscire da questa situazione nel modo più giusto, utilizzando quei fondi che sono comunque disponibili, che restituisca un minimo di certezza alla scuola italiana, che impedisca agitazioni oggi probabili, che consenta lo svolgimento degli esami e degli scrutini, che costituisca una prova di responsabilità politica... (*Commenti e proteste dal centro*). Vorrei dire qualcosa agli onorevoli senatori che mi interrompono. Se non ci comprendiamo, mi dispiace. Ma dovrebbero comprendere come l'argomento che essi portano contro di noi non valga, dato che era stato bocciato, prima, un nostro emen-

damento. Avevamo offerto una soluzione diversa da quella del Governo. Come si è detto ieri sera, lo stesso relatore di maggioranza, senatore Spigaroli, aveva ammesso che era una soluzione responsabile anche se egli non la condivideva. Quindi, bocciato l'emendamento socialista, bocciato l'emendamento comunista, bocciato il testo modificato dal Governo dell'articolo 11, si è aperto per il Senato il problema di come provvedere. E non si può, signor Presidente, se non svuotando di ogni credibilità politica questa istituzione, dire: ne riparleremo alla Camera. Che cosa siamo noi, marionette? A seconda di come si sveglia il senatore Brosio, il quale si sta dimostrando un bel tutore dello Stato di diritto e della legalità, un bel continuatore dell'opera di Cavour e di Giolitti, a seconda dei suoi umori mattutini, noi dovremmo stare qui a dire di sì o di no a provvedimenti che una volta seguono l'*iter* normale e altra volta si concludono con una ipocrita messa in scena, quando la maggioranza fa passare un testo che già dichiaratamente, con le stesse forze politiche, si appresta a capovolgere nell'altro ramo del Parlamento.

Signor Presidente, non è possibile andare avanti così. Si tratta di una situazione davvero grave. Ci è stato obiettato che non è possibile fare quello che proponiamo noi perchè siamo l'estrema sinistra. Argomento curioso: la proposta di un partito, di un Gruppo che rappresenta un quarto del Parlamento nazionale non vale perchè ci si chiama di « estrema sinistra ». In verità, come estrema siamo numericamente parecchio estesi! Ma se valesse questo argomento, perchè una soluzione non la propone un Gruppo della maggioranza, di quella maggioranza che si dichiara sollecita dei problemi della scuola? Perchè il Governo, che dice di volere rimanere, non ha la forza di fare? Perchè il vuoto di potere c'è adesso. Non è vero, dunque, che si verificherebbe soltanto domani.

Quando sentiamo che il Gruppo socialdemocratico dichiara apertamente non soltanto il dissenso sulle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio — e anche questo è stato detto pubblicamente — ma il dissenso dal metodo di porre la fiducia nel modo che abbiamo detto; quando il senatore Averardi, utilizzando noi comunisti come comoda figura retorica — abbiamo capito che questo era l'espediente — vuol far sapere al Parlamento e al paese che c'è un travaglio interno nella socialdemocrazia e che essa sta cercando le strade per andare oltre questa situazione, oltre questo vuoto di potere, il fatto è clamoroso, è eclatante. E si è verificato qui, in pubblico. Non c'è nessun gioco delle palline, onorevole Andreotti, nessun gioco delle parti. Lei non ha più la maggioranza, nè numericamente nè politicamente. Questa è la realtà della situazione.

O L I V A . Tanto meno l'avete voi.

P E R N A . La ringrazio per l'interruzione, perchè noi, onorevoli colleghi e signor Presidente, se conduciamo questa azione in Senato, certo non lo facciamo per impazienza di chissà quali ingressi in chissà quali Gabinetti. Non abbiamo nessuna impazienza del genere.

Pur ripudiando la teoria incostituzionale della pregiudiziale anticomunista aprioristica, della cosiddetta *conventio ad excludendum*, elaborata da noti giuristi cattolici, siamo ben consapevoli della realtà dei rapporti sociali e politici, delle possibilità concrete, della esigenza anche di correggere quanto è necessario correggere nella stessa eredità del centro-sinistra con una opera paziente, tenace, democratica, incisiva, persuasiva per tutto il paese. Vogliamo concorrere a questo (l'abbiamo detto tante volte; l'abbiamo detto fin da quando si presentò qui e alla Camera l'onorevole Andreotti), non proponendo chissà che cosa, ma una soluzione che vada verso un ristabilimento della certezza democratica, una chiara posizione antifascista e repubblicana, di principio e di fatto, affrontando con i mezzi necessari e tutte le risorse disponibili i problemi economici del paese, per liquidare le ingiustizie più gravi verificatesi in questi anni nella scuola, nel Mezzogiorno e nell'agricoltura. È un programma abbastanza limitato, che non sarebbe il nostro,

bensì di una maggioranza di cui noi non saremmo parte. Tuttavia, rappresenterebbe la necessaria inversione di tendenza.

Adesso siamo giunti alla resa dei conti. Non si può nemmeno giocare con la questione dell'articolo 94, comma quarto, della Costituzione. Si è detto impropriamente che il Governo è stato battuto undici volte. No, assai di più: è stato battuto undici volte su singoli testi legislativi. Ci sono stati, inoltre, non so se tre o quattro decreti-legge non convertiti. C'è stato l'episodio del decreto sul Belice e di quello sull'alluvione in Calabria e in Sicilia, di cui si è parlato ieri sera. Più recentemente quando il Governo, per bocca dell'onorevole ministro Scalfaro, ha fatto il tentativo assurdo di mettere in mora il Senato cercando di contrapporgli le organizzazioni sindacali, il Senato vi si è rifiutato. Questo è uno scacco politico, anche se non si è votato. Siete andati sotto non dieci, ma venti, forse venticinque volte. E ciò perchè non avete un indirizzo chiaro. E se lo avete è un indirizzo conservatore, di destra, per i motivi vecchi e per quelli recenti che ieri ha ricordato il collega Bufalini. Ogni volta che siete andati sotto è stato perchè è venuto fuori, nel voto, un indirizzo contrapposto, da sinistra, o perlomeno ispirato a una linea democratica. Il Governo non può dire, perciò, che di fronte a spinte contrapposte esso esercita una funzione di freno, o di centro, o mediatrice. Il Governo, invece, esercita un'indebita funzione di freno a quella inversione di tendenza che è ormai indispensabile.

Per questi motivi, signor Presidente, abbiamo detto che bisogna rispettare le regole della democrazia e della buona educazione. Soprattutto una regola, quella che ci vincola tutti nella responsabilità di fronte al paese, la regola di essere pari al nostro impegno civile. Il governo Andreotti deve andare via. (*Vivi, prolungati applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Perna ha ripreso una questione sollevata già da altri colleghi nelle dichiarazioni di voto sull'articolo 13: la questione è quella dei ripetuti richiami, in una o nell'altra Camera (dobbiamo ricordarlo), alla speranza che la Camera successivamente chiamata a pronunziarsi su un determinato provvedimento di legge corregga le decisioni prese dalla prima.

Avrei subito fatto le opportune riserve sulle dichiarazioni dei senatori Venanzetti ed Averardi, se in quel momento, in cui si discuteva anche della fiducia posta dal Governo sul voto all'articolo 13, non fosse apparso prevalente l'avviso del massimo riserbo da parte del Presidente del Senato.

Ma poichè ora la questione è stata ripresentata, sia pure in tutt'altro senso ed opposto, in occasione di un voto semplice — e colgo anche l'occasione per comunicare che la richiesta di voto segreto sull'articolo 14 è stata ritirata — sento il dovere di avvertire gli onorevoli colleghi che il rispetto del regime bicamerale non deve confondersi con il gioco di disparate posizioni politiche, perchè ciò può portare discredito al sistema bicamerale. Evidentemente ogni Gruppo politico, nella unitarietà della sua visione e della sua esistenza nel Parlamento, può ricorrere legittimamente a tentativi appropriati per correggere quelli che, a giudizio di quel Gruppo politico, appaiono errori compiuti nell'ambito di una Camera. E che questo possa essere un atteggiamento conseguente ad un voto, è spiegabile. Ma che sia un pretesto o un sistema preannunziato prima del voto, onorevoli colleghi, suscita riserve e suggerisce l'invito a molta cautela.

Ecco le cose che la questione sollevata, prima sul voto all'articolo 13 ed ora, mi ha consigliato di dire e spero che i colleghi prendano queste considerazioni con attenzione, non come una lezione per nessuno, ma semplicemente come un invito alla cautela, allo scopo di tutelare al massimo il prestigio del Parlamento, pur nella libertà dei diversi Gruppi politici.

B L O I S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per esprimere subito il nostro consenso e il nostro apprezzamento per quanto ella ha detto poc'anzi, che sta a dimostrare come viene difeso il prestigio del Senato, e per dichiarare che votiamo a favore di questo articolo 14. Ma che risolve questo?

Ormai non c'entrano più nè l'articolo 14, nè gli altri articoli, nè il resto di questo disegno di legge mutilato. Ormai è aperta una crisi, come ha detto il Presidente del mio Gruppo, senatore Pieraccini... (*commenti dal centro*) ed è su questo che dobbiamo aprire il dibattito. È inutile rifugiarsi in angolo, onorevole Presidente del Consiglio: prima, come è avvenuto ieri, nella Costituzione, ora nel sistema bicamerale. Ma dove finisce la sensibilità politica che pur dovrebbero avere un Presidente del Consiglio ed un Governo? Questo provvedimento mutilato ormai che senso ha? Le responsabilità non sono da addossare ad una opposizione che lealmente sta portando avanti una sua linea e una sua battaglia. Non dobbiamo preoccuparci noi se la maggioranza non tiene.

Non sono stati bocciati degli articoli: è stata respinta una impostazione sia per quanto riguarda la parte del titolo II sia per quanto riguarda la parte economica.

Ma anche qui sono state avanzate delle proposte, se si vuole ancora rispondere alle attese della scuola e del personale docente e non docente; e ci sono larghe possibilità per fare qui, se c'è volontà politica, quello che si dice di voler fare altrove.

Noi non dobbiamo aggiungere altro. Riteniamo che, se questo dibattito qui è bloccato dal Regolamento, nel paese almeno esso potrà continuare e riteniamo di trovare lì i consensi per allargare i collegamenti e per cercare di rovesciare l'attuale linea politica.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 14. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Art. 15.

Ai docenti per il cui insegnamento è richiesto o consentito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado e che siano attualmenet inquadrati nel ruolo *B*, ed a quelli che per gli stessi insegnamenti siano iscritti nelle graduatorie ad esaurimento ai sensi delle leggi 28 luglio 1961, n. 831, 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni e integrazioni, e 2 aprile 1968, n. 468, è riconosciuto il diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore di cui al comma terzo dell'articolo 3 della presente legge.

Tale diritto è riconosciuto anche a coloro che, in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, verranno iscritti nelle graduatorie ad esaurimento previste dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonchè ai vincitori dei concorsi relativi agli insegnamenti di cui al precedente comma che saranno banditi prima della cessazione del beneficio della non licenziabilità previsto per i docenti non di ruolo privi del titolo abilitante dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito in legge dalla legge 26 luglio dello stesso anno, n. 571.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento proposto all'articolo 15.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« Nel riordinamento degli attuali ruoli in due ruoli: A, nel quale saranno inclusi i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesta la laurea o il diploma di istituto superiore; B, nel quale saranno inquadrati i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesto il diploma di istruzione superiore di secondo grado, i docenti delle materie, per il cui insegnamento è richiesto attualmente il diploma di istruzione secondaria superiore, se all'atto dell'approvazione della presente legge risultano inquadrati nei ruoli del

gruppo A, hanno diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti delle materie, per il cui insegnamento è richiesta la laurea.

Gli insegnanti che, all'atto dell'approvazione della presente legge, non dovessero essere in possesso del diploma della scuola media superiore ivi compresi gli insegnanti tecnico-pratici provenienti dalle soppresse scuole di avviamento e inquadrati nella scuola media inferiore per l'insegnamento delle applicazioni tecniche, saranno ugualmente inquadrati nel ruolo B ».

15. 1 PAPA, PIOVANO, PERNA, PELUSO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCARPINO, URBANI

P A P A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A P A . Onorevole Presidente, con questro nostro emendamento, 15. 1, proponiamo la sostituzione del primo comma dell'articolo 15. Noi pensiamo che nel riordinamento degli attuali ruoli in due ruoli — e auspichiamo che questo riordinamento avvenga nel più breve tempo possibile —, ruolo A, nel quale saranno collocati gli insegnanti che sono in possesso di laurea o di diploma di istituto superiore, e ruolo B, nel quale saranno inquadrati i docenti che sono in possesso del diploma di istruzione superiore di secondo grado, debba essere tenuta presente l'esigenza di evitare, fuor di ogni possibile equivoca, non esatta, incerta, imprecisa interpretazione, che alcuni docenti possano essere collocati in un ruolo piuttosto che in un altro.

Mi riferisco a quei docenti i quali, pur non avendo la laurea o il diploma di istituto superiore ed essendo in possesso soltanto di diploma di scuola media superiore, sono però già inquadrati nel ruolo A. Il loro inquadramento nel gruppo A risponde al principio giusto che a parità di dignità e di responsabilità deve corrispondere un uguale trattamento economico e di carriera.

Ora nel riordinamento degli attuali ruoli A e B, laureati e diplomati, proponiamo che questi insegnanti, che, ripeto, sono già inquadrati nel gruppo A pur non avendo il titolo della laurea, siano inquadrati nel momento del riordinamento nel ruolo A.

La seconda parte del nostro emendamento in realtà estende la proposta contenuta nella prima parte a quegli insegnanti (e mi riferisco in particolare agli insegnanti tecnico-pratici provenienti dalle soppresse scuole di avviamento inquadrati nella scuola media per l'insegnamento delle applicazioni tecniche) i quali non sono in possesso attualmente del diploma della scuola media superiore. Per le ragioni poc'anzi esposte e cioè che a parità di dignità e di responsabilità deve corrispondere un pari trattamento economico e di carriera (di fatto questi insegnanti partecipano ai lavori dei consigli di classe, agli scrutini, a tutta l'attività didattica ed educativa a pari titolo ed a pari merito degli altri insegnanti) proponiamo che anche essi, nel riordinamento dei ruoli, siano collocati nel ruolo B. Ripeto: mi riferisco in modo particolare alla situazione degli insegnanti tecnico-pratici provenienti dalle soppresse scuole di avviamento, che furono inquadrati dopo la soppressione di quelle scuole nella scuola media dell'obbligo per l'insegnamento delle applicazioni tecniche, ma, più in generale, a quegli insegnanti che si trovano nella medesima condizione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, in via preliminare ritengo opportuno far presente che la prima parte di questo emendamento e l'ultima dovrebbero considerarsi precluse. Infatti nella prima parte, cioè quella che dice: « Nel riordinamento degli attuali ruoli in due ruoli: A, nel quale saranno inclusi i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesta la laurea o il diploma di istituto superiore; B, nel quale saranno inquadrati i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesto il diploma di istruzione superiore di secondo grado, » si stabilisce un sistema di riordinamento e di unificazione dei ruoli difforme da quello che è stato stabilito nell'articolo 3 già approvato il quale prevede l'unificazione dei ruoli non solo sulla

base del titolo di studio ma anche sulla base del grado di scuola, mentre qui si parla soltanto dell'unificazione dei ruoli sulla base del titolo per cui ci troviamo di fronte un sistema diverso e contrastante con quello già approvato. Proprio per questa ragione ritengo che sia preclusa questa parte.

L'ultima parte che recita: « Gli insegnanti che, all'atto dell'approvazione della presente legge, non dovessero essere in possesso del diploma della scuola media superiore ivi compresi gli insegnanti tecnico-pratici provenienti dalle soppresse scuole di avviamento e inquadrati nella scuola media inferiore per l'insegnamento delle applicazioni tecniche, saranno ugualmente inquadrati nel ruolo B », poichè fa riferimento alla prima parte che ritengo preclusa, deve ritenersi anch'essa preclusa. Rimarrebbe soltanto l'espressione: « i docenti delle materie, per il cui insegnamento è richiesto attualmente il diploma di istruzione secondaria superiore, se all'atto dell'approvazione della presente legge risultano inquadrati nei ruoli del gruppo A, hanno diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti delle materie, per il cui insegnamento è richiesta la laurea ».

Ora, a parte il riferimento impreciso al gruppo A — che attualmente non esiste più perchè abbiamo il ruolo A e il ruolo B — nella sostanza si comprende che cosa significa. Ma quanto si dice qui è pienamente compreso nel testo approvato dalla Commissione.

Ritengo pertanto, signor Presidente, che questo emendamento, sia per il fatto che alcune parti sono precluse, sia perchè una parte dice la stessa cosa del testo della Commissione, sia perlomeno da ritirare.

P R E S I D E N T E . Senatore Papa, insiste sul suo emendamento?

P A P A . Signor Presidente, non vedo perchè il nostro emendamento sia precluso dall'articolo 3, il quale stabilisce che i ruoli saranno gradualmente riordinati prevedendo per il personale docente un ruolo nel quale saranno inquadrati i docenti in materie per il cui insegnamento è richiesta la laurea e un ruolo nel quale saranno inquadrati i docenti per il cui insegnamento è richiesto il diploma di scuola media superiore. Forse, la differenza sta soltanto nella parola « gradualmente ».

S P I G A R O L I , *relatore*. Poi dice che i predetti ruoli saranno internamente articolati in modo diverso e distinto per quanto concerne il ruolo del personale laureato.

P A P A . Questo non esclude il precetto fondamentale che con il riordinamento i ruoli — e mi riferisco ai ruoli, non al riordinamento interno ai ruoli — saranno due: laureati e diplomati. L'altra parte aggiunge che cosa? Che all'interno dei due ruoli ci sarà poi una ristrutturazione, un'articolazione. Però il precetto fondamentale che, se non vado errato, è previsto nella prima parte del secondo comma — ed è stato approvato da questa Assemblea — stabilisce che i ruoli attuali saranno riordinati in due ruoli: laureati e diplomati. La parte successiva prevede l'articolazione.

Ora che cosa sostiene il nostro Gruppo? Che nel riordinamento dei due ruoli, diplomati e laureati, quei diplomati che oggi non hanno la laurea ma già insegnano materie per le quali è richiesta la laurea — e partecipano già, come ho detto, a pieno titolo ai consigli di classe, alle attività interdisciplinari eccetera — per evitare ogni equivoca e inesatta interpretazione siano collocati nel ruolo A o, se non vogliamo dire nel ruolo A, nel ruolo dei laureati. Lo stesso dicasi per quegli insegnanti di applicazioni tecniche, provenienti dalle scuole di avviamento, collocati poi nell'insegnamento della scuola media dell'obbligo, e in genere per tutti quegli insegnanti che già oggi insegnano materie per le quali è richiesto il diploma di scuola media superiore, che, nel riordinamento previsto all'articolo 3 — l'articolazione è in ogni caso un fatto indipendente dall'unificazione dei due ruoli — proponiamo siano collocati nel ruolo B, nel ruolo dei diplomati. Quindi mantengo intero l'emendamento perchè non credo che debba essere considerato precluso da un articolo che abbiamo approvato e che prevede il riordinamento dei due ruoli: diplomati e laureati.

S P I G A R O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I , *relatore*. Insisto sulla mia tesi. Qui si prevede un sistema di riordinamento che è differente e contrastante con quello previsto dall'articolo 3, prima di tutto perchè, come ha detto il senatore Papa, all'articolo 3 si parla di un riordinamento graduale ed è già indubbiamente una circostanza molto importante, mentre qui di gradualità non si parla; in secondo luogo, contestualmente all'affermazione della ristrutturazione dei ruoli, si dice anche che questi ruoli devono essere internamente articolati...

P A P A . Dopo.

S P I G A R O L I , *relatore*. Per cui, se non si stabilisce questo in un testo con cui si pone in essere un sistema di unificazione dei ruoli, questo aspetto si vuole ignorare. Ritengo pertanto che la materia sia stata già disciplinata in modo differente e perciò quella parte dell'emendamento Papa deve essere considerata preclusa. Lo stesso dicasi per l'ultima parte che fa riferimento alla prima, mentre per la parte intermedia devo far presente che essa non dice niente di nuovo rispetto a ciò che è scritto nel testo della Commissione: infatti tale testo prevede proprio il principio che il senatore Papa afferma, cioè che coloro che attualmente non sono in possesso della laurea, nella ristrutturazione dei ruoli, devono essere inclusi nel ruolo di coloro che sono in possesso della laurea stessa in virtù dei diritti acquisiti. Il testo della Commissione dice anche di più, cioè non solo quelli, ma anche coloro che attualmente si trovano nelle graduatorie ad esaurimento e non sono ancora in ruolo: si salvano così i diritti di quelli che non per loro colpa non sono potuti entrare nei ruoli, di quelli per i quali voi avete chiesto — sotto certi aspetti anche giustamente — il ruolo *ad personam*, di quelli che si vogliono immettere nei ruoli nel più breve tempo possibile.

Il vostro emendamento, oltre a non dire niente di diverso da quello che già si dice, se accolto, introdurrebbe una norma restrittiva rispetto al testo della Commissione che risulterebbe poi scoordinato rispetto alla norma del secondo comma che estende il beneficio anche a coloro che sono in graduatoria secondo la legge n. 1074. Se viene accolto il vostro testo, assisteremmo al paradosso che non verrebbero presi in considerazione quelli che sono nelle graduatorie ad esaurimento previste dalla 603 e dalla 468, mentre verrebbero presi in considerazione soltanto quelli della 1074.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, mi pare che le spiegazioni che per due volte ha dato il relatore siano convincenti. Vorrei pregare di una cosa soprattutto il senatore Papa: cioè che se passiamo al voto non si debba poi lamentare che si è votato ancora una volta danneggiando in qualche modo la categoria che attende dei miglioramenti.

Anch'io condivido quello che ha detto il relatore, cioè che la prima parte e l'ultima parte dell'emendamento presentato da lei, senatore Papa e da altri colleghi, siano precluse a seguito del voto che abbiamo dato, poichè si fa riferimento all'articolo 3 che ha un sistema differente.

A parte questo, il primo comma del suo emendamento sostitutivo che impostazione ha nel riordinamento degli attuali ruoli? Che, se non fosse in contrasto con l'articolo 3, potrebbe in fondo dirsi: « Nel riordinamento come previsto dall'articolo 3, i docenti delle materie per cui sia richiesto attualmente il diploma ... ». La diversa dizione proposta del primo comma che non si riferisce all'articolo 3 è, per le ragioni già dette, in contrasto e differente dall'articolo 3. La parte centrale, laddove si dice: « i docenti delle materie . . . eccetera » è o non è assorbita dal primo comma dell'articolo 15 così come è uscito dalla Commissione con il chiarimento che ha dato il relatore? Infatti men-

tre la dizione proposta dal senatore Papa risulta restrittiva per coloro che sono inquadrati nei ruoli del gruppo A (avendo, mi pare, il senatore Papa con un cenno accolto la correzione che non sarebbe gruppo A ma sarebbe ruolo A), la Commissione ha voluto dare questo riconoscimento a tutti coloro che non sono ancora inquadrati e che quindi sono nelle famose o famigerate graduatorie ad esaurimento.

Fatta questa precisazione, vorrei comunque, se il Regolamento lo consente, ed anche se comporta un dispendio di tempo per il Senato, che il senatore Papa dicesse se riconosce che questa parte è totalmente assorbita dal primo comma dell'articolo 15 così come è uscito dalla Commissione, che è un comma più largo che comprende anche altre ipotesi che, ne sono convinto, nessuno è del parere di escludere, in modo che si possa votare su una posizione chiara.

Concludo quindi — avremo poi il parere indubbiamente autorevole e decisivo del Presidente — dicendo che la prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Papa, fino alle parole: « di secondo grado » ritengo sia preclusa in seguito alla votazione dell'articolo 3, così come per la stessa ragione risulta precluso il secondo comma dell'emendamento stesso, mentre la parte restante, dalle parole: « i docenti delle materie » fino alle parole: « è richiesta la laurea », risulta assorbita da un testo più ampio che comprende posizioni maggiori e di giustizia, cioè dal primo comma dell'articolo 15 come votato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Papa, la prima parte del primo comma dell'emendamento 15. 1, fino alle parole: « di secondo grado », è certamente preclusa: disciplina infatti in maniera diversa, sia pure con sfumature, una materia sulla quale abbiamo già deciso all'articolo 3.

Il secondo comma dell'emendamento è precluso per connessione diretta. Resta da decidere sulla parte intermedia, dalle parole: « i docenti delle materie » fino alle altre: « è richiesta la laurea ». Invito quindi il senatore Papa a dichiarare se mantiene o meno questa parte intermedia.

P A P A . Onorevole Presidente, io non penso che la prima parte dell'emendamento sia preclusa perchè in ogni caso essa ripete quella parte dell'articolo 3, già approvata: si aggiunge solo che nel riordinamento dei ruoli dei laureati e dei diplomati alcune categorie di docenti siano collocati in uno o in un altro dei due ruoli. Comunque, dal momento che si ritiene che questa prima parte dell'emendamento è preclusa per il fatto che già è compresa nell'articolo 3, laddove si parla appunto dell'inquadramento in due ruoli, il nostro emendamento potrebbe partire dalle parole: « i docenti delle materie ... », tenendo presente che a nostro avviso la collocazione di questi insegnanti, i primi nel ruolo A e i secondi nel ruolo B, suona nell'emendamento in modo più chiaro e più esplicito rispetto all'articolo 15 proposto dalla Commissione.

D'altra parte faccio osservare che il nostro emendamento si riferisce soltanto al primo comma dell'articolo 15, non è sostitutivo dell'intero articolo: sostituisce soltanto il primo comma lasciando intatta la seconda parte sulla quale noi concordiamo.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Voglio soltanto dire che la preoccupazione del Governo è che — dato che il testo della Commissione è più ampio — un parere contrario potrebbe creare una situazione estremamente delicata, facendo cadere, precludendolo, anche quello che è essenziale nel testo della Commissione. Comunque, poichè io guardo alla sostanza, sul tema di sostanza il Governo è favorevole; il Senato decida sulla forma che ritiene più opportuna.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sulla parte dell'emendamento 15. 1 che è stata mantenuta.

S P I G A R Ō L I , *relatore.* La Commissione esprime parere contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la seconda parte del primo comma dell'emendamento 15. 1 del senatore Papa e di altri senatori che così recita: « i docenti delle materie, per il cui insegnamento è richiesto attualmente il diploma di istruzione secondaria superiore, se all'atto dell'approvazione della presente legge risultano inquadrati nei ruoli del gruppo A, hanno diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti delle materie, per il cui insegnamento è richiesta la laurea ». Faccio presente che in caso di approvazione questa parte dell'emendamento dovrà essere coordinata con gli altri articoli.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 15, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Se dovessi seguire un itinerario logico, dovrei ritenere che essendoci stata una disputa su due interpretazioni, ma non sul fondo dell'articolo, non dovrebbero esserci delle diversità di opinioni. Siccome però qualche volta gli argomenti sono gentilmente presi per altre manifestazioni, pongo la fiducia sull'approvazione di questo articolo. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

P L E B E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P L E B E . Signor Presidente, vorrei sottolineare a nome del mio Gruppo che questa volta l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha ragione a chiedere il voto di fiducia, perchè questo articolo è particolarmente indicativo e qualificante di questo disegno di legge. Questo articolo è infatti molto più livellatore dello stesso emendamento proposto dai comunisti, come è stato chiaramente esplicitato sia dal senatore Spigaroli, sia dall'onorevole Ministro.

Infatti qui si rivela chiaramente che questa non è una legge dell'attuale Governo, ma è una legge del passato Governo di centro-sinistra. Quindi ogni volta che su questa legge è battuto il Governo, anzitutto e prima che questo Governo è battuto il centro-sinistra. Questo Governo viene battuto soltanto in quanto riprende lo spirito e la legge del centro-sinistra. Questa è una cosa che non è mai stata sottolineata se non da noi, sebbene sia importante sottolinearla.

Questo articolo che è stato aggiunto poteva fornire l'occasione al Governo, attraverso la proposta di un suo emendamento, di attenuare il carattere punitivo dei professori e livellatore tipico di questo disegno di legge, che non è nato — lo ripeto — con questo Governo, ma è nato da un altro Governo, di centro-sinistra. Poteva essere rifiutato da questo Governo: o non ripresentato o migliorato. Invece lo si riprende nello stesso spirito, anzi con uno spirito forse ancora più demagogico.

È chiaro quindi che questo articolo è il risultato di un compromesso con i sindacati, dove l'intento livellatore è un intento di ingiustizia, non di giustizia, perchè da esso risulta che coloro che sono attualmente inquadrati in questi ruoli godono di benefici di cui i giovani non potranno più godere. Per i giovani infatti che adesso entrano sarà richiesta la laurea, con un peso molto maggiore di impegno e di studi rispetto a quello richiesto a coloro che già attualmente vi si trovano e che, solo per il riconoscimento di uno stato di fatto, vengono promossi ad un altro ruolo.

A parte il fatto quindi di questo diritto all'inquadramento, che viene enunciato in maniera così ambigua, come tutta ambigua è questa legge, voglio sottolineare che anche il famoso articolo 11, sul quale si è verificato l'episodio di stanotte, è stato un tipico articolo livellatore nato con il centro-sinistra e figlio dello spirito del centro-sinistra.

Quindi il voto di questa notte ha anzitutto battuto il centro-sinistra e in secondo luogo il Governo, in quanto si ricollega al centro-sinistra. Per questo la nostra parte ritiene che il Presidente del Consiglio abbia ragione di porre il voto di fiducia su questo articolo e nega la sua fiducia a questo proposito. (*Applausi dall'estrema destra*).

V A L O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* V A L O R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a nessuno sfugga la gravità della situazione nella quale il Governo si pone e pone l'Assemblea e più in generale il paese con una serie di richieste di voti di fiducia, che rappresentano non già altrettanti atti di sicurezza da parte del Governo, ma ognuno rappresenta una confessione di debolezza e di paura nei confronti della propria maggioranza e nei confronti addirittura della stessa formazione politica alla quale il Presidente del Consiglio appartiene.

Andiamo così all'assurdo che si è verificato già altre volte, onorevole Andreotti, nella storia politica del nostro Paese — e nessuno più di lei lo sa bene — di governi i quali ripetutamente ottenevano la fiducia con il voto palese, ma che venivano battuti con il voto a scrutinio segreto e che — voglio aggiungerlo, onorevole Andreotti — hanno poi fatto tutti quanti la fine che lei conosce benissimo, cioè si sono dovuti dimettere, sono caduti perchè atti di questo genere, ripeto, sono solo una manifestazione di debolezza e preannunciano la fine del governo a più o meno breve scadenza.

Ella, onorevole Andreotti, si è posto evidentemente l'idea di durare a qualsiasi costo, anche a costo di rimanere al Governo senza fare più leggi perchè quello che è avvenuto nel corso di questi giorni è stato estremamente indicativo. Ella può prendersi adesso un altro voto di fiducia con quattro voti di maggioranza, ma il fatto al quale abbiamo assistito è tipico per il suo atteggiamento, per la ripulsa di una discussione e di un confronto con le opposizioni al fine di tentare di approvare una legge che fosse espressione, nel modo più ampio, del Parlamento.

Alla fine lei si ritrova senza leggi. Ma, a questo punto, a cosa le serve la maggioranza? Per durare e non fare niente. Ecco il vuoto di potere reale, effettivo che esiste nella vita e nell'attività del governo Andreotti. E non può essere passata sotto silenzio questa ennesima richiesta di voto di fiducia, soprattutto dopo quanto è avvenuto stamattina in quest'Aula. Qui, onorevole Presidente, non solo abbiamo una maggioranza a voto palese che non esiste più quando si vota a scrutinio segreto, ma abbiamo inventato perfino un nuovo tipo di maggioranza: la maggioranza con riserva, la maggioranza espressa con i ma e con i se, come hanno fatto i colleghi del Gruppo repubblicano e del Gruppo socialdemocratico.

Questi sono i fatti di fronte ai quali non potete chiudere gli occhi perchè domani tutta l'opinione pubblica del paese si domanderà che cosa avviene al Senato (*interruzione del senatore Benaglia*), tutta la stampa si domanderà quale commedia venga recitata qua dentro. Ed è inutile che rumoreggiate, onorevoli colleghi, perchè proprio voi della Democrazia cristiana sapete più di noi che questa situazione non può durare. Gran parte di voi sta discutendo all'interno soltanto sui tempi e sui modi per porre fine a questa situazione poichè siete anche voi consapevoli, come altri settori del Senato e della Camera, che la situazione del governo Andreotti è insostenibile.

Questo è un Governo che nell'altro ramo del Parlamento non è riuscito a concordare una piattaforma di politica economica in un momento di una gravità eccezionale per il paese. Ella, onorevole Andreotti, che presenta tante richieste di voti di fiducia sugli articoli di questo disegno di legge, non è stato invece capace, nelle settimane scorse, di riunire attorno ad un tavolo i partiti della maggioranza e di far votare un testo che dicesse quali sono gli intendimenti del Governo in politica economica. Si sarebbe potuto votare anche un semplice ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva è passa all'ordine del giorno ». Neppure la cosa più semplice è stata possibile per i dissensi che esistono tra i partiti della maggioranza e che si sono evidenziati con il voto all'interno dello stesso partito di maggioranza relativa.

La situazione dunque è insostenibile e grave. Ricordiamo quando ella si è presentato qui in veste dimessa, parlando di ammini-

strazione, parlando di necessità di governare, di fare alcune cose semplici ed elementari.

Ebbene, tra poco sarà quasi un anno che ella governa l'Italia, anzi è già più di un anno dall'epoca del Governo preelettorale. E qual è questo risultato? Il risultato è — e noi non possiamo non dire queste cose dal momento che ella ci chiede un voto di fiducia — una situazione economica gravissima sotto ogni aspetto; il risultato è un inquinamento della maggioranza che spesso soltanto per questo si regge, con determinati voti che vengono da certi settori... (*Interruzioni dall'estrema destra*). Il risultato è una situazione nella quale il Governo non è in grado di proporre dei provvedimenti, di chiedere al Parlamento di pronunciarsi su un organico indirizzo politico.

A questo avete portato l'Italia. E potremmo anche, se fossimo settari, se fossimo faziosi, onorevole Andreotti, rallegrarci di questa situazione... (*Commenti e proteste dal centro*). Non protestate, onorevoli colleghi: votate meglio e protestate meno.

Dicevo che potremmo anche rallegrarci di questa situazione se fossimo faziosi. Ma noi sentiamo con angoscia, onorevole Andreotti, con preoccupazione che, passo passo, dall'idea dell'ordinaria amministrazione che snobbava i grandi temi delle scelte di fondo nel nostro paese passiamo ad un corrompimento quotidiano delle istituzioni, della vita democratica, del tessuto democratico del paese.

Ecco quello che ci preoccupa, ecco quello che ci angoscia in questi giorni. Ecco perchè abbiamo detto che bisogna trarre le conseguenza logiche da questa situazione. Ecco perchè ancora stamattina sono state avanzate dal nostro Gruppo, da parte del collega Chiaromonte e del collega Perna, delle proposte per cercare di uscire dalle difficoltà nelle quali ci troviamo. Ecco perchè è stata avanzata la richiesta di fondo di un mutamento della situazione politica e della direzione politica del paese, un mutamento che vada in senso opposto a quello nel quale ci stiamo incamminando, nel quale ella si sta incamminando, onorevole Andreotti, e cioè quello del corrompimento della vita democratica italiana.

Attenzione, onorevole Andreotti, perchè ella potrebbe domani portare delle pesanti responsabilità storiche nel nostro paese. E io credo che proprio in questa grave situazione che attraversiamo ognuno debba assumersi serenamente le proprie responsabilità e fare un esame di coscienza.

Queste sono le ragioni per le quali non solo non possiamo dare il voto che il Governo chiede e non possiamo fare altro che ribadire la nostra ferma opposizione al Governo, ma per le quali ancora una volta ribadiamo la nostra linea di fondo espressa nei giorni scorsi durante questo dibattito: è necessario, urgente sbarazzare la situazione politica italiana dall'attuale Governo per aprire un diverso discorso fra tutte le forze politiche del paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

FALCUCCI FRANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI FRANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragione per la quale obiettivamente il Governo pone la questione di fiducia su questo articolo pare evidente, almeno a me... (*interruzione del senatore Abenante*), ed è quella, se possibile, di lasciare almeno qualche spazio alla valutazione dei problemi che questo disegno di legge pone alla nostra attenzione.

Nessuno di noi ovviamente immagina di potersi sottrarre ad una situazione politica nella quale, come giustamente ha detto il senatore Valori, ciascuno, personalmente e come Gruppo, è chiamato ad assumere le proprie responsabilità. Queste motivazioni e queste prospettive di carattere politico però non dovrebbero sacrificare oltre ogni limite un esame oggettivo dei problemi di cui dovremmo occuparci e che sembrano ormai relegati ai margini dell'attenzione politica di questa Assemblea.

In modo particolare questo è evidenziato dalla posizione assunta da parte dell'opposizione di sinistra sull'articolo 15 (articolo che di per sè non dovrebbe sollevare delle grosse questioni di ordine politico) posizione che, quanto meno per ragioni di tecnica le-

gislativa, avrebbe dovuto essere assai più misurata; si chiede invece addirittura una votazione a scrutinio segreto, che impone al Governo un'esplicita assunzione di responsabilità.

È incontestabile che sostanzialmente l'emendamento, almeno per le due parti caratterizzanti, è precluso dalla votazione dell'articolo 3, così come è incontestabile che la parte residua è sostanzialmente compresa nel testo della Commissione; i colleghi comunisti dovrebbero sostenere tale testo, per essere coerenti con quello che essi tante volte, giustamente, hanno sostenuto e cioè di doversi procedere, nell'impostazione di una politica del personale insegnante, con una visione globale che cerchi di ricondurre a criteri di oggettività le situazioni eterogenee che nel corso del tempo si sono determinate. Se fosse stato approvato l'emendamento proposto dai colleghi del Gruppo comunista, avremmo invece, se non vado errata, una caduta dei diritti degli insegnanti compresi nella graduatoria di cui alle leggi 831, 603, 468, determinando uno squilibrio della posizione giuridica di questi insegnanti che da molti anni hanno maturato le condizioni per vedere più equamente sistemata la loro posizione, rispetto agli insegnanti compresi nella graduatoria di cui alla legge 1074.

Non mi dilungherò sugli aspetti tecnici della questione, anche perchè sono convinta che essi non sfuggono all'attenzione del Gruppo comunista, il quale, credo, non avrebbe insistito sul suo emendamento, se ormai non prevalesse un atteggiamento politico precostituito.

P E R N A . No, non è esatto senatrice Falcucci!

F A L C U C C I F R A N C A . Questa è la ragione del mio rammarico ed approfitto di questa dichiarazione di voto per esprimerlo in tutta la sua ampiezza, andando oltre le valutazioni che ora ho richiamato con riferimento all'articolo 15.

Di fatto la battaglia politica di carattere generale condotta dalle opposizioni ha determinato uno stravolgimento ed una mutilazione grave non solo del disegno di legge, ma delle attese del personale della scuola.

Certo, ciascuno è chiamato ad assumere le proprie responsabilità; ma è innegabile che i senatori della Democrazia cristiana in Commissione e in quest'Aula hanno cercato con tutta serenità e con tutta coerenza di avere presenti le ragioni per le quali si impone un'approvazione dello stato giuridico degli insegnanti che risulterà invece estremamente deludente sotto molteplici aspetti, mentre avrebbe potuto rappresentare un momento significativo di una positiva politica scolastica. Dobbiamo dare atto al Governo di avere, nei confronti della scuola, una attenzione e un impegno innegabili, anche se possono essere valutati in modo critico, giacchè i problemi della scuola, considerati nella loro complessità, non solo possono tollerare, ma esigono un confronto aperto e ampio di posizioni. Può darsi che la mia sia ingenuità, ma avrei salutato con ben altro animo il varo di questo disegno di legge se, pur partendo da punti di vista diversi, si fosse contribuito a vararlo nella sua sostanziale integrità, come un momento particolarmente significativo di una politica nei confronti della scuola che fosse idonea a farle superare le ragioni della crisi qualitativa e quantitativa che essa attraversa.

Certo, onorevoli colleghi, l'opposizione ha tutto il diritto di criticare la maggioranza, i governi che essa ha espresso ed esprime, ma bisognerà pure cominciare, se si vuole veramente rispondere alle attese della scuola, ad avere un atteggiamento di maggore serenità e di maggiore costruttività.

Sta di fatto che, per ragioni che possono avere una loro giustificazione dal punto di vista della tattica politica, quella cioè di sottolineare da parte delle opposizioni una sfiducia nei confronti del Governo, non si è voluta dare la delega per il titolo II relativo all'istituzione degli organi collegiali di governo della scuola e sta di fatto altresì che la serenità di giudizio dei colleghi dell'opposizione, almeno nella loro coscienza se non nelle dichiarazioni esplicite, deve far loro riconoscere che non si sarebbe potuto procedere in modo affrettato a sostituire norme di delega con norme immediatamente precettive.

Infatti, pur considerando l'intenzione dichiarata di voler procedere all'istituzione di questi organi in modo sollecito per contribuire ad un nuovo ordine della scuola, credo sia difficile negare che ciò che la scuola più ha da temere sono le scelte improvvisate e frettolose, e proprio perciò difficilmente modificabili. Ritengo, onorevoli colleghi, che, proprio in ragione dell'esame di coscienza invocato dal senatore Valori, non perderebbero di dignità e di credibilità le forze politiche nel riconoscere che qualche volta la riflessione non è stata adeguata ai problemi affrontati. Questa consapevolezza esige da tutti un atteggiamento di grande serietà e responsabilità, quella che ci ha fatto respingere i vostri improvvisati articoli sostitutivi.

Così dicasi per quanto riguarda il problema economico affrontato in questo provvedimento per il personale della scuola nei cui confronti la strumentalizzazione della opposizione è di un'evidenza che difficilmente sfuggirà alla opinione pubblica e soprattutto al personale docente e non docente della scuola. Nella sostanza, infatti, gli stessi emendamenti dell'opposizione riconoscevano l'impegno del Governo. A questo proposito, siccome qui più volte si è parlato di « gioco delle parti » colgo questa occasione per respingere nel modo più fermo questo giudizio che è stato espresso nei confronti dei membri democristiani della 7ª Commissione del Senato. Intendo qui ribadire che noi abbiamo inteso indicare con quella scelta una linea di soluzione che il Governo ha compreso nel suo significato profondo dando il suo contributo costruttivo perchè potesse trovare attuazione nelle linee sostanziali.

Non è stata dunque, la nostra, una scelta per precostituire un alibi per il Governo a non andare incontro, per quanto possibile, alle attese del personale della scuola, ma per indicare una linea all'interno della quale con il massimo di coerenza, avendo riguardo alla politica retributiva del personale dell'amministrazione pubblica, si sarebbe potuta e dovuta trovare una soluzione. Questa soluzione il Governo ha concretamente proposto; si è preferito sacrificare le attese del personale della scuola, da tutti riconosciute più che legittime, ad una logica politica di parte sulla quale non intendo addentrarmi. Analogamente è deplorevole che qualche grande giornale di opinione abbia parlato di atteggiamento irresponsabile e demagogico assunto dai senatori democristiani in sede di Commissione per poi scrivere ipocritamente nello stesso articolo che « trema il cuore a parlare di demagogia quando si fa riferimento a stipendi di 150-160.000 lire ».

Risulta allora chiaro da questi dati oggettivi che non a demagogia si sono ispirati i democratici cristiani e i Gruppi di maggioranza che hanno sostenuto quell'emendamento in Commissione, ma ad una posizione assolutamente coerente e responsabile. (*Commenti del senatore Bloise*).

Senatore Bloise, abbiamo sostanzialmente mantenuta la posizione da noi assunta ed affermo che meritano una valutazione diversa i comportamenti individuali (di cui ciascuno deve rispondere, quanto meno alla propria coscienza) e i comportamenti dei Gruppi politici. Poichè questa è una Assemblea parlamentare il cui punto di riferimento sono i Gruppi politici, non ci sono comportamenti personali disdicevoli che possano attenuare il giudizio politico che, come tale, si ha il diritto di rivolgere alle parti politiche. (*Vivissimi applausi dal centro e dal centro-destra*). Pertanto, quali che possano essere stati i comportamenti individuali che in ogni caso non sono individuabili con assoluta certezza, resta agli occhi dell'opinione pubblica e del personale della scuola il comportamento assunto in quest'Aula dalle forze politiche e dal Governo. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Voi potete valutare da un vostro punto di vista la linea del Governo, ma non vi è dubbio che, procedendo a soluzioni che si muovono nella confusione, e che sollecitano comportamenti sotto nessun profilo apprezzabili, non si contribuisce alla salvaguardia di quella credibilità delle istituzioni che qualunque democratico, di qualunque settore di questo Parlamento, dovrebbe avere più a cuore degli stessi interessi del proprio Gruppo politico.

Ritengo pertanto motivato il ricorso alla « questione di fiducia » posta dal Governo. Essa non risponde ad un atteggiamento di

difesa di posizioni particolari; al di là di quanto la nostra passionalità in questo momento o le nostre esigenze tattiche possono comprendere, l'opinione pubblica coglie un duplice significato. Da una parte, ponendo il voto di fiducia sull'emendamento all'articolo 11, il Governo ha cercato di sottrarre alla strumentalizzazione politica di alcuni Gruppi la difesa degli interessi del personale della scuola; dall'altra il clima che si è creato in conseguenza di questo voto spinge doverosamente il Governo a salvare quanto è possibile di questo provvedimento. Esso nella sua sostanza non ci soddisfa essendo ben altre le attese che abbiamo qui rappresentato e difeso ed essendo ben diverso il clima politico nel quale avremmo sperato di collocarle. (*Vivissimi applausi dal centro e dal centro-destra*).

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, debbo smentire quanto il senatore Plebe ha detto, or ora, circa l'effetto livellatore di questo articolo 15 su cui il Governo ha posto la fiducia. Questo articolo si riconnette all'articolo 3 e va interpretato alla luce di questa sua connessione.

Nell'articolo 3 sono state predisposte — lo ricorderà bene, credo, il senatore Plebe — sufficienti garanzie per evitare il livellamento da lui temuto. Vorrei pregarlo, pertanto, di confrontare i testi approvati nella precedente legislatura e quelli che, in parte, sono stati già approvati e in parte sono ancora sottoposti al nostro esame e al nostro voto. Se il senatore Plebe eseguisse questo confronto, certamente non sfuggirebbero al suo acume i motivi per cui noi liberali siamo fedeli al principio della differenziazione: una differenziazione, però, che sia corrispondente ad una effettiva diversità di capacità e di responsabilità.

Perciò, anche per motivi tecnico-scolastici, noi voteremo l'articolo 15. A parte queste ragioni tecnico-scolastiche, si aggiunge la superiore ragione politica che giustifica il mantenimento della fiducia del Gruppo liberale al presente Governo.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, indìco la votazione per appello nominale sull'articolo 15, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Coloro i quali sono favorevoli all'articolo 15 risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello.

(*È estratto il nome del senatore Adamoli*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Adamoli.

P O E R I O , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Abis, Accili, Agrimi, Alessandrini, Arcudi, Arena, Ariosto, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bo, Boano, Bonaldi, Brosio, Brugger, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calvi, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Cengarle, Cerami, Cifarelli, Cirielli, Colella, Colleselli, Coppo, Coppola, Costa, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, De Carolis, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, De Luca, De Marzi, De Ponti, Deriu, De Vito, De Zan,

Ermini,

Falcucci Franca, Farabegoli, Ferrari, Follieri, Forma, Fracassi,

Garavelli, Gaudio, Gava, Genovese, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

La Penna, La Rosa, Leggieri, Ligios, Limoni, Lisi,

Manente Comunale, Marcora, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Moneti, Montini, Murmura,

Noè,

Oliva, Orlando,

Pacini, Pala, Pastorino, Patrini, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Peritore, Picardi, Piccioni, Pinto, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Rosa, Rosati, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Salerno, Sammartino, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Senese, Sica, Signorello, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tedeschi Franco, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Treu,

Valitutti, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venturi, Vernaschi,

Zaccari, Zanon, Zugno.

Rispondono no *i senatori*:

Abenante, Adamoli, Albarello, Albertini, Antonicelli, Arfè, Argiroffi, Arnone, Artieri, Artioli, Avezzano Comes,

Bacchi, Bacicchi, Basadonna, Basso, Bermani, Bertone, Bianchi, Bloise, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Bruni, Buccini, Bufalini,

Calamandrei, Calia, Canetti, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Chiaromonte, Chinello, Cipellini, Cipolla, Colajanni, Colombi, Colombo, Corba, Corrao, Corretto, Cossutta, Crollalanza, Cucinelli,

D'Angelosante, De Falco, Del Pace, De Matteis, De Sanctis, Di Benedetto, Dinaro,

Fabbrini, Fabiani, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Filetti, Filippa, Fillietroz, Fossa, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garoli, Gatto Vincenzo, Germano, Giovannetti,

Lanfrè, La Russa, Latanza, Lepre, Licini, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Marangoni, Mari, Mariani, Marotta, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica,

Nencioni, Nenni,

Ossicini,

Papa, Parri, Pazienza, Pecchioli, Pecorino, Pellegrino, Peluso, Pepe, Perna, Petrella, Petrone, Pieraccini, Pinna, Piovano, Pirastu, Pisanò, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Plebe, Poerio,

Romagnoli Carettoni Tullia, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Sabadini, Samonà, Scarpino, Secchia, Segreto, Sema, Sgherri, Signori, Specchio, Stirati,

Talamona, Tanucci Nannini, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tortora, Urbani,

Valenza, Valori, Venanzi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, De Fazio, Morlino.

P R E S I D E N T E . Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo 15, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	158
Contrari	149

Il Senato approva.

Ricordo che sono già stati approvati in sedute precedenti gli articoli 16 e 17. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari